LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Ottobre 1914 — ROMA — Venerdì 23 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 291

L'esercito tedesco rigettato dalla Vistola

Violentissimo sforzo tra Alleati e Tedeschi nel Belgio

LA SITUAZIONE

Le notizie odierne presentano nella situazione generale della guerra un contrasto netto, che potrebbe anche avere un valore simbolico; — mentre sul teatro occidentale il fatto che sembra svilupparsi ed accentuarsi è quello di una ripresa decisa, violenta, vasta di offensiva contro gli alleati, specie nello scacchiere sul confine belga-francese; viceversa sul teatro della guerra occidentale pare stia avvenendo precisamente l'opposto. L'esercito austro-tedesco, e quello tedesco specialmente, che si era spinto contro la media Vistola, avanzando su Varsavia, prendendo anche da quella parte l'offensiva, sarebbe stato respinto dai russi, e si troverebbe già in piena ritirata, abbandonando tutte le posizioni che aveva recentemente fortificate.

Esaminiamo questi avvenimenti, cominciando dal teatro orientale, dove assumono, per ora, la maggiore importanza.

Il lettore conosce già quello che nei drammi si chiama l'antefatto. Dopo che l'esercito austriaco della Galizia fu sconfitto, e in parte disfatto dagli eserciti russi che gli piombarono addosso fra Leopoli, Kolm e Lublino, e dovette ritirarsi a Cracovia, lo Stato Maggiore germanico, che aveva calcolato che il primo grande urto moscovita potesse essere sostenuto dall'alleata, dovette decidere di intervenire. Lo scopo e il modo dell'intervento erano duplici: prima salvare i resti, ancora rispettabilissimi, dell'esercito austro-ungarico riorganizzandolo sotto il comando tedesco, secondo riannodarlo a grosse forze tedesche operanti dalla Posnania e dalla Slesia verso la Polonia, per procedere con una grande massa, che fra truppe di prima e di seconda linea doveva comprendere un milione e mezzo d'uomini circa, contro il triangolo fortificato polacco, Novi-Georgewisk Varsavia, Serozc. Ed infatti le operazioni austro-tedesche, nella prima metà di ottobre si sono svolte secondo questo piano. Le avanguardie degli eserciti tedeschi sono arrivati davanti a Varsavia, mentre il grosso delle loro forze si schieravano sulla Vistola; contemporaneamente gli austro-ungarici, usciti da Cracovia tornavano a marciare ad est sino sopra Przemlys. e sul San.

Davanti queste mosse le truppe russe indietreggiavano da ogni parte, tanto da dare sufficiente materia di soddisfazione ai comunicati ufficiali austriaci; mentre il Generalissimo russo avvertiva che non sarebbero state date notizie sulla nuova situazione che si era delineata, sino a che essa non fosse risolta.

Oggi, se non veramente risolta, certo si trova in via di soluzione, e in modo per i russi, assai soddisfacente. Ce ne danno appunto notizia stamane due lunghi comunicati russi, assai particolareggiati e precisi, che gettano ancora molta luce sugli avvenimenti dei giorni scorsi, quando le operazioni sulla Vistola rimanevano avvolte, specie da parte dei russi, in quella che è stata chiamata la « nebbia della guerra ».

Appena che la grande offensiva austro-tedesca si pronunciò in due direzioni, e cioè dalla frontiera della Slesia (linea Kalisch-Censtocow-Olkusc) verso la media Vistola è il triangolo fortificato di Varsavia, e da Cracovia verso il fiume San e la fortezza assediata di Przemyls, il Comando russo non ebbe un momento di dubbio e di esitazione. Quantunque l'abbandono parziale dell'attacco su Przemyls, già condotto notevolmente avanti, e un ripiegamento da posizioni già conquistate dovesse riuscire penoso, il Comando russo non ha pensato un momento a sacrificare le superiori necessità strategiche alla soddisfazione di quei successi parziali che possono impressionare l'imaginazione popolare, ma che non hanno vero valore risolutivo. E mentre faceva retrocedere le sue colonne già avanzate nella Galizia occidentale; il Comando russo, mascherando abilmente, con colonne di cavalleria appoggiate anche da fanteria sulla Vistola il movimento delle sue grandi masse, concentrava rapidamente il grosso delle sue forze lungo il corso della Vistola, dalla parte di Varsavia, dove prevedeva con ragione che il colpo di clava dell'esercito tedesco dovesse cadere. Indovinare questa mossa non era difficile, perchè Varsavia, centro di fortificazioni importantissimo ed ottimo quartiere d'inverno nelle terribili pianure della Polonia, doveva essere per forza l'obbiettivo della mossa tedesca.

Pare che i due eserciti siano venuti a contatto col grosso delle forze il 13 ottobre, e che l'azione si sia prolungata una intera settimana; e che abbia avuta la sua soluzione, vittoriosa pei russi, il giorno 20. Secondo i comunicati russi la sconfitta della grande massa tedesca si sarebbe pronunciata su tutti i punti. Al nord del fiume Pilitza, che immette nella Vistola, le truppe tedesche sarebbero state battute e costrette a ripiegare in piena rotta sulle strade conducenti a Varsavia. Soprafatti nella direzione di Sociatciew; distaccati dalla loro ala sinistra più a nord, presso la fortezza di Novo-Georgewsk, e sul corso inferiore del Bsurà, altro affluente secondario della Vistola, e minacciati sull'ala destra, più a sud, dal passaggio effettuato da un grosso corpo russo presso Kalvaria, gli eserciti tedeschi, nella notte del 20 cominciarono ad effettuare la ritirata. Questa però si starebbe eseguendo in buon ordine, con ogni più minuziosa cura, come dichiarano gli stessi russi; i quali però, passando sempre più energicamente all'offensiva, spiegano le loro grandi forze premendo da vicino le retroguardie proteggenti la ritirata del nemico. Anche nella parte più meridionale del teatro della guerra, sul fiume San e intorno a Przemyls, dove la battaglia si svolge fra russi ed austro-ungarici, le sorti andrebbero volgendo in favore dei russi i quali, dopo respinti i tentativi del nemico per rompere la linea del San, infliggendogli gravi perdite, starebbero ora passando all'offensiva.

Tutte queste informazioni emanano dai comunicati russi odierni, pubblicati dopo una settimana di silenzio da che l'inizio della grande battaglia era stata annunciato. Naturalmente riflettono l'impressione di una parte; ma si raccomandano, per quella precisione geografica dei particolari, che, come abbiamo più volte osservato, è elemento di grande valore pel giudizio delle informazioni e delle affermazioni. Da Berlino si tace; ed il silenzio non è favorevole ai tedeschi, i quali non si sono mostrati troppo ansiosi, anche in altre occasioni capitali, di dare la notizia dei proprii insuccessi; il che è umano, e può essere anche politicamente inevitabile.

Dobbiamo aggiungere, perchè non si abbiano impressioni erronee ed eccessive, che, pure stando ai comunicati russi, non si tratta affatto, almeno fino ad ora, di una *debâcle* dell'esercito germanico del teatro orientale. Questo esercito avrebbe certo subita una grave repulsa, e visto fallire il suo grande piano contro l'esercito russo e la linea fortificata della Vistola; e questo fallimento potrà avere l'ulteriore effetto di obbligarlo a raccogliersi entro le sue frontiere. Ma la sua compagine a parte le perdite sia pure gravi delle battaglie non fortunate, rimarebbe intatta.

Di tutta la vasta linea di schieramento delle truppe avversarie nel teatro di guerra occidentale, in un solo settore si combatte in questi giorni: nell'estremo settore nord-occidentale, situato in parte nel Belgio meridionale ed in parte nel settentrione della Francia. Ma in compenso si combatte accanitamente, con un'intensità continua di sforzo, come se tanto per gli Alleati quanto per i Tedeschi il fulcro principale dell'azione consistesse in questo momento nel possesso del quadrilatero Nieuport-Roulers-Hazebrouck-Lilla.

Tale operazione è importantissima; ma ancora non è possibile delinearla esattamente, poichè non si è spiegata in modo sufficiente. Aspettiamo dunque di possedere gli elementi di fatto che fino adesso ci mancato completi.

Dagli ultimi comunicati di Berlino e di Parigi nonchè dalle notizie che ci pervengono da Londra ci sembra intanto di rilevare che, mentre fino ad ieri l'altro la situazione pareva svolgersi piuttosto favorevolmente agli Alleati, oggi bisogna notare un complesso di movimenti che ci danno l'impressione d'una leggera prevalenza germanica.

Infatti i franco-inglesi, congiuntisi fra l'Yser e Ypres con l'esercito belga, tentarono immediatamente un ritorno all'offensiva che ebbe dapprima un esito fortunato, in quantochè i franco-inglesi si poterono stabilire dalla riva del Mare fin quasi al corso medio del fiume Lys, sulla linea Nieuport-Dixmunden-Roulers.

Poi le sorti mutarono. Nuovi rinforzi pervenuti ai tedeschi da Anversa e da Bruxelles hanno permesso agl'invasori di attaccare contemporaneamente gli avamposti degli Alleati a Nieuport, a Dixmunden e a Roulers, costringendo i francesi a sgombrare quest'ultima località che avevano occupato l'altro giorno.

Però sembra che le truppe germaniche lanciate all'attacco di Nieuport, sul Mare del Nord, sieno state duramente provate dal tiro delle navi da guerra leggere che l'Inghilterra ha inviate lungo la costa a bombardare il fianco delle colonne nemiche. I Tedeschi si son trovati obbligati a piazzare le loro artiglierie, non solo contro i pezzi nemici disposti fra Nieuport e Dixmunden, ma anche contro le navi da guerra britanniche. Cosicchè, sul territorio lungo il mare le sorti della lotta rimarrebbero per ora invariate, mentre su quello più interno i Tedeschi avrebbero riportato qualche sensibile vantaggio.

La sessione del Reichstag

BERLINO, 21.

Il Reichstag si adunerà ai primi di dicembre.

La sessione non durerà lungamente.

La Camera turca aggiornata

COSTANTINOPOLI, 21.

In seguito alla situazione generale creata dalla guerra, la Camera dei Deputati che doveva riunirsi alla fine del mese corrente non si riunirà che alla fine di novembre.



Il successo dei Russi

PIETROGRADO, 21 sera (Ufficiale).

Le truppe tedesche che occupavano le strade conducenti a Varsavia nella regione a Nord del fiume Pilitza sono state respinte e ripiegano in piena rotta. I feriti tedeschi sono stati abbandonati sul campo di battaglia. I Tedeschi hanno pure abbandonato le posizioni che avevano preventivamente fortificato. Le truppe russe spiegano vigorosamente l'offensiva su tutto il fronte.

Sulla riva sinistra della Vistola al sud di Pilitza, Sandomir continua ad essere occupato dal nemico. Le truppe russe che si difendevano valorosamente da oltre otto giorni nella regione di Kozenitz nelle condizioni più sfavorevoli e sopportando il fuoco dell'artiglieria pesante dei Tedeschi hanno riportato grandi successi il 20 ottobre. La loro situazione è ora consolidata sulla riva sinistra della Vistola.

I tentativi degli Austriaci per passare il San a valle di Przemysl sono stati respinti dalle truppe russe che passano all'offensiva.

Al sud di Przemysl si segnalano distaccamenti appartenenti quasi tutti ai corpi di armata austriaci che furono battuti nei combattimenti di Galizia.

I particolari dell'azione

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

In Galizia i Russi vittoriosi si oppongono con una energica lotta alla spinta delle orde nemiche. Nella Prussia Orientale nessun cambiamento essenziale. I Russi sono ora in contatto col nemico su un fronte di oltre 500 verste dal basso Bsura ai primi contrafforti dei Carpazi.

La situazione risultante dalla manovra compiuta dai Russi dopo le battaglie in Galizia è la seguente:

Avendo sconfitto gli austro-ungarici; ciò che assicurò dalla parte della Galizia la nostra operazione contro l'esercito tedesco, avevamo ritenuto opportuno la concentrazione in buone condizioni dei nostri eserciti in armonia con lo sviluppo delle nostre operazioni sulla riva sinistra della Vistola. La nostra decisione coincise con la notizia dello spiegamento di grandi forze tedesche sul fronte Kalisch-Censtocow-Olkusc e dell'offensiva che esse presero con grande impeto. Nell'interesse della sicurezza delle operazioni avevamo progettato e ponemmo in atto lo spiegamento delle forze assegnate alla riva destra della Vistola, coprendo questo complesso movimento in vicinanza del nemico con masse di cavalleria sostenute da distaccamenti di fanteria. Per realizzare questa manovra dovemmo domandare ad alcuni nostri corpi di armata di fare per molte verste marcie forzate sotto una persistente pioggia su strade in cattivo stato, poichè l'acqua dei fiumi in piena aveva trasformato le valli in paludi.

I Russi hanno dato colà una nuova prova della resistenza e della energia che sono abituati a dimostrare. Alla metà di ottobre i Russi occuparono una buona posizione di irradiamento; verso la stessa epoca i Tedeschi, continuando ad avanzarsi, riuscirono ad avvicinarsi al corso medio della Vistola, trascinando nel loro movimento al nord parte degli austriaci, si stabilirono saldamente sulla riva sinistra della Vistola e si avvicinarono alla zona fortificata di Varsavia. Il nemico rafforzò le posizioni occupate e mise in posizione numerosi pezzi di artiglieria.

A datare dal 13 ottobre i Russi passarono all'offensiva nella regione Varsavia-Kozenitz. Il loro obbiettivo era quello di svilupparsi gradatamente sul terreno della riva sinistra della Vistola, ponendo in linea nuove forze che giungevano per ferrovia. I Tedeschi opposero la principale resistenza sulla linea Blona-Piasoczno, donde eseguirono energici contrattacchi; ma senza successo.

Sopraffatti nella direzione Sociatciew-Lovicz, tagliati all'ala sinistra verso Novo-Georgewsk e sul corso inferiore del Bsura, minacciati all'ala destra dal passaggio della Vistola da parte delle truppe russe effettuato nella regione di Gora e di Kalvaria, i Tedeschi, dopo sette giorni di combattimento, cominciarono nella notte del 20 corrente a sgombrare le loro posizioni fortificate, ma tuttavia con minuziosa cura.

Attualmente i Russi prendono l'offensiva e si spiegano sopra un esteso fronte. Essi vincono la resistenza delle retroguardie nemiche che scacciano dalle foreste e dai villaggi a colpi di baionetta. Numerosi Tedeschi si arrendono.

Corpi d'armata tedeschi

duramente provati nella ritirata da Varsavia

PIETROGRADO, 21.

Le truppe russe hanno sviluppato una energia tutta particolare nella difesa di Varsavia per risparmiare alla città gli orrori del bombardamento. A questo scopo la concentrazione delle forze russe destinate a proteggere Varsavia e a respingere i Tedeschi fu operata con rapidità maggiore di quella che la situazione strategica richiedesse. Questo slancio delle truppe russe verso Varsavia e l'appello del generalissimo alla popolazione polacca hanno avuto una grande ripercussione. I polacchi possono vedervi una prova di più della nuova stretta fratellanza che unisce gli slavi.

Alcuni documenti intercettati dai Russi attestano che i Tedeschi contavano di impadronirsi di Varsavia tra il 15 e il 17 ottobre. I reggimenti siberiani furono condotti a Praga, sobborgo di Varsavia, e furono immediatamente impegnati nel grande combattimento.

Nei combattimenti notturni alla baionetta, che si svolsero nella foresta di Motodlock, i reggimenti siberiani fecero numerosi prigionieri appartenenti al 20.o corpo di armata tedesco. I corpi nemici più provati sono il 17.o corpo d'armata tedesco e le truppe di riserva che avevano aperto un vigoroso attacco nelle regioni di Blonec e Prouschkoff. Le truppe siberiane, insieme coi reggimenti della Grande Russia, inflissero ai nemici terribili perdite. Numerosi villaggi furono presi e ripresi. I reggimenti provenienti dal centro della Russia, che combattevano a fianco di quelli del Caucaso, rivaleggiavano in eroismo.

Il grande combattimento che si svolge a sud di Przemysl dura da dieci giorni. I Russi sono comandati dal generale Brussiroff.

Le perdite degli Austriaci, nei reggimenti che si battevano disordinatamente, sono enormi in questa località. Non soltanto i prigionieri Austriaci e Tedeschi sono estenuati, ma ogni prigioniero non ha che un solo desiderio, quello che la pace venga conclusa al più presto possibile.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 22 ottobre:

Sul teatro della guerra del nord-est reparti delle nostre truppe inseguono il nemico, che indietreggia in direzione di Ossowiez.

Parecchie centinaia di prigionieri e di mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani.

Presso Varsavia e in Polonia, dopo i combattimenti indecisi dei giorni scorsi, non vi è stato ieri alcun altro combattimento. La situazione si trova colà ancora in sviluppo.

Particolari sui successi austriaci in Galizia e nei Carpazi

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In un difficile attacco contro le posizioni rinforzate di Felsztyn sino alla strada maestra all'est di Medyka abbiamo guadagnato nuovamente terreno in molti punti, mentre i contro-attacchi russi furono ovunque vani.

La notte scorsa le nostre truppe hanno preso d'assalto l'altura detta Kappienhoehe al nord di Mizynlec.

A sud dell'altura di Magiera le nostre truppe sono sin da ieri riuscite ad avanzare dai punti occupati verso l'altura stessa.

Sull'ala meridionale il combattimento è sostenuto principalmente dall'artiglieria. Mediante l'esteso impiego della moderna fortificazione da campo la battaglia assume in gran parte il carattere di una guerra d'assedio.

Ieri nei Carpazi il passo di Jablonisa, l'ultimo che era ancora occupato da un distaccamento russo, è stato da noi preso.

Non esiste più dunque alcun nemico sul suolo ungherese.

Sei divisioni russe invasero l'Ungheria

VIENNA, 22.

Il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Marmaros Sziget:

E' ora constatato che i Russi che invasero la Ungheria comprendevano sei divisioni e avevano contemporaneamente varcato quasi tutti i passi dei Carpazi. Una parte delle truppe russe fu completamente annientata, un'altra fu fatta prigioniera, il resto fuggì tra il panico generale. Il comandante delle truppe russe dinanzi a Marmaros Sziget rimase gravemente ferito nei combattimenti di Koromeso.

Generale tedesco prigioniero a Varsavia

VARSAVIA, 22.

Numerosi prigionieri tedeschi continuano ad arrivare. Fra i prigionieri si trova un generale.

Nessun accordo turco-bulgaro

ATENE, 22.

Si smentisce categoricamente da fonte bulgara l'esistenza di trattative che, secondo alcuni giornali, sarebbero state intavolate da una commissione bulgara inviata a Costantinopoli, per un accordo militare tra la Bulgaria e la Turchia.

Austria e Rumenia

"Non è esclusa una soluzione pacifica"

BERLINO, 22.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt ha viaggiato coi membri del Senato e della Camera rumena da Bucarest a Curtea d'Arges per il seppellimento di Re Carlo, e riporta l'opinione degli uomini parlamentari sulla situazione. Alcuni di essi vogliono liberare i rumeni della Transilvania, altri vogliono impedire la russificazione dei rumeni della Bessarabia, altri infine sperano, mediante un abile uso della neutralità, di impadronirsi a guerra finita della Transilvania, della Bucovina e della Bessarabia, prendere cioè dagli uni e dagli altri. I conservatori di Filippescu e i democratico-conservatori di Take Jonescu vorrebbero allearsi alla Russia contro l'Austria. Riconoscono i servigi resi alla politica rumena dalla Germania, ma in questa guerra stanno con la Francia per i legami di cultura e di stirpe, anche i liberali. Ciò che più preoccupa, dice il corrispondente del Berliner Tageblatt, è che i rumeni, male informati dalla loro stampa sulle cose di Germania, credono che alla fine sarà possibile far la guerra all'Austria senza che la Germania intervenga giacchè una delle caratteristiche della politica rumena è quella di calcolare in modo speciale lo sfacelo dell'Austria-Ungheria dopo la guerra, senza tener conto della possibilità del contrario, cioè che la guerra la rinforzi. Queste sono le grandi linee dell'opinione rumena. Il Governo che è nelle mani del liberale Bratianu, non sembra disposto ad agire precipitosamente. Non va ritenuta esclusa una soluzione pacifica mediante concessioni nazionali ai rumeni. Una simile soluzione fino a poco tempo fa considerata insufficiente, verrebbe appoggiata dalla Germania.

Re Ferdinando di Rumenia non accetta le dimissioni del pres. Bratianu

BUCAREST, 22.

In seguito alla morte del Re Carlo, il Presidente del Consiglio, Bratianu, ha presentato al Re Ferdinando le dimissioni del Gabinetto.

Il Re no le ha accettate.

Buoni sintomi tra Bulgaria e Grecia

ATENE, 22.

Il Governo ellenico ha ringraziato il signor Passaroff, Ministro di Bulgaria ad Atene, ed ha incaricato il Ministro di Grecia a Sofia, Naum, di ringraziare il Governo bulgaro per l'assistenza e le cure premurose prestate dalle autorità di Dedeagatch ai numerosi profughi greci arrivati in Tracia per sfuggire alle persecuzioni dei Turchi.

Si constata già da qualche tempo una manifesta e reciproca buona volontà a Sofia e ad Atene per evitare qualsiasi malinteso e per lavorare al miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

Lo sforzo degli Alleati contro i Tedeschi

si concentra sulla linea Nieuport-Roulers



La violenta battaglia nel Belgio

PARIGI, 21.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla nostra ala sinistra dal mare del Nord a La Bassée, sul fronte tra Nieuport fino a Dixmude, da Ypres a Menin, da Warneton a La Bassée ha avuto luogo durante tutta la giornata una violenta battaglia.

Secondo le ultime notizie le forze degli alleati resistono dappertutto.

Nulla da segnalare al centro o all'ala destra.

In Russia l'esercito tedesco che si era portato su Varsavia è stato costretto nella giornata di ieri a una ritirata precipitosa. Il nemico abbandona le posizioni che aveva organizzato difensivamente. I Russi lo inseguono e fanno numerosi prigionieri.

Gli Alleati respinti su tutta la linea

secondo lo Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, 22 ottobre mattino:

« I combattimenti sulle rive del canale dell'Yser continuano ancora. Undici navi da guerra inglesi cooperavano con l'artiglieria nemica. Ad est di Dixmunde il nemico fu respinto. Anche in direzione di Ypres le nostre truppe avanzarono con successo. I combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Lilla furono accanitissimi; ma il nemico indietreggiò lentamente su tutta la linea.

Attacchi violenti dalla direzione di Toul contro le alture al sud di Thiaucourt furono respinti con le più gravi perdite per i Francesi.

Fu constatato senza obbiezione possibile che l'ammiraglio inglese comandante la squadra dinnanzi ad Anversa fu dissuaso soltanto con difficoltà dalle autorità belghe dalla sua intenzione di bombardare Ostenda ».

Il Principe Max d'Assia trovato morto sul campo

LONDRA, 22.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » nel Belgio informa che il Principe Max d'Assia — addetto all'esercito del generale Von Kluck — è rimasto ucciso durante le ultime operazioni. Questa morte pare sia stata accompagnata da circostanze strane. Qualche tempo dopo la battaglia il corpo del Principe è stato trovato su una strada a circa sette chilometri da Caestre. Era vestito con la sola tunica e le calze. Il proiettile trovato nel cadavere era di rivoltella. Inoltre la salma del Principe era l'unica che giacesse al suolo, mentre tutto intorno si vedevano tumuli appena fatti.

I Tedeschi a Roulers

Come i "monitori" inglesi danneggiarono la marcia nemica.

LONDRA, 22.

Domenica scorsa un aeroplano tedesco è stato atterrato; e — secondo una notizia della Presse Association — anche uno Zeppelin è stato fatto precipitare.

Lunedì i cannoni delle navi inglesi hanno prodotto effetti terribili sulle truppe tedesche che hanno avuto varie centinaia fra morti e feriti. In un solo giorno sei batterie di artiglieria tedesca furono messe fuori d'azione. Le navi da guerra operanti sulla costa belga erano del nuovo tipo chiamato Monitore, ed è la prima volta che questo tipo è usato nelle operazioni di guerra. L'Inghilterra possiede tre di questi Monitori che erano stati ordinati dal Brasile per i suoi servizi fluviali. Quando scoppiò la guerra, l'ammiragliato decise di comprarne.

A quanto si annunzia i Tedeschi ebbero sentore della presenza delle navi britanniche e mandarono cinque loro sommergibili per attaccarle. Una nave esploratrice inglese accompagnata da una squadriglia di cacciatorpediniere, avvistò i sommergibili lunedì scorso e li attaccò senz'altro. Durante lo scontro vennero lanciati dai sommergibili dodici siluri, ma nessuno di essi colpì le navi inglesi.

La Central News è informata da Amsterdam che i Tedeschi — che occuparono Roulers la scorsa settimana — erano 80 mila. Essi si avanzarono per Newport e Dixmunde, lasciando solo qualche centinaio di uomini alle loro spalle. Nella notte della domenica poche migliaia di Francesi giunsero da Ypres, occuparono la città e innalzarono delle barricate. Il lunedì poi, i Tedeschi giunsero a Bruges e Gand e bombardarono la città che rimase assai danneggiata. Vi furono molti uccisi e feriti. I Tedeschi riuscirono ad entrare. Nelle vie si svolse una lotta furiosa durante la quale molti cittadini rimasero uccisi. I Francesi si ritirarono in buon ordine. I Tedeschi occuparono allora Roulers.

Le operazioni navali dell'Inghilterra sul Belgio

DOVER, 22.

Una flottiglia, composta di quattro navi armate di cannoni da sei pollici e scortata da un avviso torpediniera, partì nel pomeriggio di domenica e attraversò la Manica.

Lunedì mattina una nave della flottiglia ricondusse sette marinai feriti da granate tedesche in vista di Nieuport. I marinai inglesi hanno atterrato domenica un aeroplano tedesco. Alcune navi inglesi continuano a bombardare efficacemente le trincee tedesche.

Si annunzia ufficialmente che i Tedeschi fecero vigorosi contrattacchi sul fronte degli alleati, ma che furono respinti con notevoli perdite.

L'esercito belga ha operato con successo parecchi contrattacchi.

Telegrammi ricevuti da Dover ai giornali dicono che due navi da guerra inglesi hanno bombardato fortemente le posizioni tedesche sulla costa del Belgio domenica all'alba. Esse avrebbero pure atterrato un aeroplano tedesco.

I 420 davanti a Verdun?

BASILEA, 22.

La National Zeitung pubblica a grossi caratteri questa notizia, che va accolta a titolo di cronaca: « Apprendiamo da fonte sicurissima che sono giunti davanti a Verdun in questi ultimi giorni anche alcuni obici da 42. Il bombardamento comincierà fra breve e lo Stato Maggiore tedesco spera che fra una settimana i forti di Verdun cadranno.

Tre vescovi nell'esercito francese

PARIGI, 22.

Si conoscono ora i nomi di tre vescovi francesi sotto le armi fino dai primi di agosto. Essi sono: monsignore Ruch, vescovo di Gerada, coadiutore di mons. Turinaz, vescovo di Nancy; presta servizio in un corpo di esercito come elemosiniere in capo. Egli è forse il più giovane di tutti i vescovi della metropoli, poichè non conta che 41 anni; monsignor Perros, vicario apostolico del Siam, nato nel 1870; e mons. Moury, vescovo della Costa d'Avorio fin dal 1909. Quest'ultimo è soldato territoriale di seconda classe.

Campioni sportivi caduti in Francia

PARIGI, 22.

Si è appresa oggi la morte di Francesco Faber, di Demans e di De Fraye, i noti ciclisti, e di Estrade, il automobilista che giunse secondo nella traversata di Parigi, e che era sergente dei cacciatori a piedi.

E' morto anche Lane, che era capitano della squadra francese di Rugby. Il campione francese di nuoto, di velocità, Meister, è rimasto ferito ad un piede, del quale gli sono state amputate tutte le dita.

Per la sicurezza del Kaiser

LONDRA, 22.

Notizie da varie parti affermano che Guglielmo è giunto a Czenstochau in Polonia. Il Club nel quale egli e il suo seguito sono alloggiati è circondato da reticolati, e anche l'alto dell'edifizio è protetto da una grande rete metallica, cosicchè l'insieme dell'apparato di difesa dà l'idea esatta di una grande gabbia.

Gli Ulani della Morte e gli aeroplani addetti alla persona dell'Imperatore vegliano continuamente per la sua sicurezza.

I canadesi a Plymouth

LONDRA, 22.

I giornali commentano in termini entusiastici l'arrivo delle truppe canadesi a Plymouth. Essi rilevano il portamento magnifico di questi uomini che hanno attraversato l'Atlantico per portare il loro aiuto alla difesa dell'Impero. Il « Daily Mail » rileva lo spirito di cameratismo che regna tra ufficiali e soldati.

"Londra si sta fortificando!"

BERLINO, 22.

Il Lokal Anzeiger scrive a proposito della situazione a Nieuport:

« La situazione degli Alleati non è favorevole, essendo minacciata non solo dall'ovest, ma anche dal sud dalla sgombrata Dixmude. Una permanenza troppo prolungata a Nieuport potrebbe finire col tagliarla da Dunkerque. Non correrebbero questo pericolo se i francesi, come bugiardamente affermano, ci avessero realmente cacciati da Lilla; ma non essendo ciò loro riuscito, il rimanere a Nieuport diventa un'impresa arrischiata. La flotta anglo-francese può far pochissimo su questo punto della costa per sostenere l'esercito di terra. Il mare è basso e i banchi di sabbia impediscono i movimenti alle grandi navi. E per i cacciatorpediniere e per le cannoniere che possono essere impegnate, basta la nostra artiglieria pesante.

Notizie di combattimenti presso Ypres dicono che i francesi malgrado il loro attacco respinto a Lilla, proseguono valorosamente nei tentativi di mutare il destino delle truppe a Nieuport, ma non ci mancheranno rinforzi per convincere definitivamente il nemico che la costa è dei tedeschi.

Da New York per la via di Copenaghen giunge qui notizia che Londra si sta fortificando. Nelle lettere dei soldati coloniali inglesi che ora sostituiscono le truppe regolari nelle guarnigioni, è detto che importanti lavori si stanno compiendo dai soldati intorno a Londra, in una cerchia di una trentina di chilometri, poichè vi si scavano trincee. Anche lungo le coste e nei punti strategici fra le coste e Londra si costruiscono opere di difesa.

Un piroscafo inglese affondato da un sommergibile nemico

BERLINO, 21.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Cristiania:

Il piroscafo inglese «Glitner» è stato fermato alle 1 pom., a nove miglia inglesi a sud-ovest di Skudenes, da un sommergibile tedesco. Il piroscafo trasportava carbone. Tre uomini del sommergibile si recarono a bordo, ordinarono di ammainare la bandiera e chiesero i documenti della nave. L'equipaggio della nave ricevette dieci minuti di tempo per imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio. Poi le scialuppe furono trascinate a cinquecento « yards » dal piroscafo.

Il piroscafo fu fatto affondare aprendo le valvole. L'equipaggio raggiunse la costa remando.

Un piroscafo di bandiera americana sequestrato dagli inglesi

LONDRA, 22.

Telegrafano da Washigton al « Daily Mail » *che una certa agitazione è stata provocata dalla cattura della nave petroliera tedesca* Brintillo *che batteva bandiera nord-americana, e che è stata presa dall'incrociatore inglese* Suffolk *e condotta ad Halifax dall'incrociatore armato* Caronia. *Benchè non si abbiano particolari su questo incidente si suppone che il* Brintillo *sia stato sequestrato perchè non si era ben sicuri se il carico fosse realmente destinato ad Alessandria d'Egitto, come diceva la letter adi riconoscimento, e si temeva che questa spedizione facesse parte di un tentativo organizzato per permettere all'Austria di compensare la perdita di un giacimento di petrolio in Galizia. Il diritto della Gran Bretagna ad insistere perchè le navi armate dai nord-americani siano strettamente destinate al commercio dei neutri è considerato indiscutibile.*

Piroscafo inglese affondato da una mina

LONDRA, 22.

Il « Lloyd » riceve da Harwich: « Un vapore riferisce di avar visto affondare nel Mare del Nord il vapore inglese « Cormorant », il quale aveva probabilmente urtato contro una mina. Si crede che una torpediniera abbia salvato l'equipaggio.

L'avventura di un sottomarino danese

COPENAGHEN, 22.

Il « National Tidende » pubblica, a proposito del caso del sottomarino danese che stava per essere silurato:

Il sottomarino si trovava un buon tratto fuori delle acque territoriali danesi, quando il comandante, improvvisamente, vide nell'acqua striscie bianche. Comprese subito che si trattava di una torpedine, la cui rotta incrociava quella del sottomarino. La nave, che procedeva solo alla velocità di cinque miglia marittime, non poteva così presto cambiare rotta. L'equipaggio era rassegnato al peggio. Fortunatamente la torpedine passò sotto la chiglia del sottomarino, senza produrgli danni.

Alcuni minuti dopo il comandante vide di nuovo le striscie di schiuma sospette; ma questa volta non si trovava sulla rotta della torpedine.

Il sottomarino tornò subito nelle acque territoriali danesi, ispezionando attentamente l'orizzonte, ma non potè scoprire alcun sottomarino straniero.

L'aggressore non era tedesco?

BERLINO, 21.

A proposito delle notizie da Copenaghen circa torpedini lanciate da sottomarini di nazionalità ignota nei dintorni di Sakkehoved, il « Wolffbureau » dichiara di sapere da fonte ufficiale che, in nessuno dei due casi segnalati, i colpi partirono da una nave tedesca.

A Tsing Tao

I Tedeschi non cederanno

BERLINO, 22.

Un proclama del Governatore del territorio di Kiao-Ciao in data del 22 agosto, ora soltanto qui conosciuto dice:

Noi non cederemo mai volontariamente anche il più piccolo pezzo di questa terra, ove è piantata la sacra bandiera di guerra dell'impero. Da questa città, che col miglior successo, da diciassette anni, ci siamo sforzati di trasformare in una piccola Germania d'oltremare, noi non ci ritireremo. Se il nemico vuole avere Tsing-Tao, se lo venga a prendere. Egli ci troverà al nostro posto.

L'occupazione delle Marianne, Marschal, Caroline

Una nave tedesca affondata, una catturata

BORDEAUX, 22.

L'Ambasciatore del Giappone comunica la seguente nota:

Lo Stato Maggiore generale della marina imperiale ha pubblicato il 20 ottobre il seguente comunicato:

Una divisione della squadra giapponese che manovrava recentemente sulle coste delle isole Jaluit, ha prima del 14 ottobre scorso occupato i principali punti strategici delle isole Marianne, Marschall e Caroline orientali e occidentali. Essi vi trovarono due navi da battaglia nemiche di cui una venne fatta saltare dallo stesso equipaggio e l'altra venne catturata con tutti gli uomini che aveva a bordo.

Le navi giapponesi non hanno subìto alcun danno in questa operazione.

Seimila soldati giapponesi si sono votati alla morte

PARIGI, 21.

Il *Petit Journal* ha da Tokio: Seimila soldati giapponesi *samurai*, facendo sacrificio della loro vita, hanno deciso di prendere d'assalto le fortezze di Tsing-Tao il 30 ottobre, giorno anniversario della morte del Mikado.

Vapori inglesi affondati dall' "Emden"

LONDRA, 22.

L'agente del Lloyd a Colombo telegrafa all'Ammiragliato che i vapori inglesi « Chilka », « Troilus », « Benmohr », « Grant » e « Ouremole Ponrabbel », diretti alla Tasmania, sono stati affondati dall'incrociatore tedesco « Emden » e che il vapore « Exford » è stato sequestrato.

La guerra austro-serba

Attacchi respinti dai Serbi sulla Drina e sulla Sava

NISCH, 20. (Ufficiale).

Nella notte dal 17 al 18 ottobre abbiamo respinto gli attacchi del nemico contro la dogana di Losnitza e contro le posizioni principali sulla Drina al sud di Losnitza.

La notte stessa il nemico dalle alture di Bajanja ha bombardato Banovo e Poptjhidatsko Brdo, il ponte sulla Sava e le due isole Zigonlia, ma senza alcun successo.

Il 18 ottobre sono avvenuti combattimenti su tutto il fronte delle nostre truppe in Bosnia. Queste respinsero gli attacchi infliggendo gravi perdite al nemico.

Il giorno stesso il nemico diresse un attacco contro l'ala destra verso Montchevo e tentò di attaccare Eminova, ma questi attacchi furono respinti.

Fu del pari respinto un attacco contro le nostre truppe verso Belgrado e sulla sponda sinistra della Sava verso il ponte sulla ferrovia.

Nulla di notevole sul resto del fronte.

Problemi troppo lontani...

NISCH, 22.

Il « Samouprava », organo del presidente del Consiglio Pasic, riproduce un articolo pubblicato nella « Politika » col titolo « Salviamo la Dalmazia », di cui è autore il dott. Beakotic, deputato alla Dieta dalmata, e che risponde all'articolo pubblicato sul « Giornale d'Italia » dall'on. Foscari.

Il fatto che l'articolo venga riprodotto dal « Samouprava » indica che esso rispecchia il pensiero del Governo.

L'articolo dice:

« La Dalmazia non è italiana, ma serbo-croata geologicamente, storicamente ed etnologicamente. Se l'Italia vuole dividere fraternamente con la Serbia il mare Adriatico la cui riva orientale è abitata da 700,000 slavi di fronte a 18,000 italiani, la Serbia ne sarà felice e non mancherà certo di coltivare ciò che l'antica civiltà italiana vi ha lasciato in retaggio. Ma non consentirà mai che quella regione slava passi dal dominio austriaco ad un'altra dominazione quale sarebbe l'italiana. Se la Serbia occuperà la Dalmazia liberandola dal giogo, senza perdite, avrà il coraggio, colla cooperazione dei Dalmati stessi, di difenderla fino agli estremi contro un eventuale attentato dell'Italia di mutare la liberazione in una nuova schiavitù ».

L'articolo del giornale serbo potrebbe richiedere un lungo commento. Ma per ora noi ci limiteremo ad osservare che esso contempla evenienze che paiono ancora, sia militarmente che diplomaticamente, assai lontane, e che non è il caso di polemizzare oggi sul futuro.

Per ora constatiamo soltanto alcune inesattezze del deputato serbo. E' noto che le terre fra le Alpi e il mare Mediterraneo sono tutte latine; la costa della Dalmazia è appunto fra il mare e le Alpi dinariche ed è rimasta senza la più piccola soluzione di continuità per due millenni, nei suoi centri maggiori di popolazione, latina, poi italiana in tutte le estrinsecazioni della sua vita. Quindi la Dalmazia marittima non è nè geologicamente nè storicamente serbo-croata.

Non lo è nemmeno etnograficamente, perchè — a parte il fatto, che anche il vero carattere etnografico dei cosidetti « moriacchi » dell'interno della Dalmazia, parlanti slavo, è ancora discusso da stessi scienziati slavi — anche le cifre addotte nell'articolo della Politika *sono inesatte, anzi falsificate. Secondo le statistiche ufficiali austriache, fatte da funzionari croati, l'intera popolazione della Dalmazia conta appena 620.000 anime, quindi in Dalmazia non possono esservi 700.000 slavi. Gli italiani di Dalmazia nelle ultime elezioni a suffragio universale (1911) raccolsero sui loro candidati complessivamente 6000 voti. Siccome su ogni votante si calcolano almeno 5 abitanti e siccome la partecipazione alle urne in Dalmazia fu del solo 50 per cento, risulta irrefutabilmente che gli italiani (non regnicoli) in Dalmazia nel 1911 erano almeno 60.000. E soltanto queste cifre corrispondono alla realtà.*

Il bombardamento di Cattaro da parte dei Montenegrini

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter ha da Cettigne:

Ieri le batterie montenegrine, piazzate sul Lowcen, aprirono un fuoco nutrito contro i forti austriaci che circondano Cattaro. Gli Austriaci risposero dai loro forti e dalle navi da guerra che si trovano alle Bocche di Cattaro.

I cannoni montenegrini tirano con tale precisione che l'azione dell'artiglieria austriaca dopo poco tempo divenne più debole. Gli effetti della nostra artiglieria sono stati buoni. Il grande forte nemico di Vrmatz è rimasto molto danneggiato. Sul Lowcen non si sono avuti nè danni nè vittime.

Negli ultimi combattimenti intorno a Serajevo abbiamo avuto quattro generali feriti.

Francesco Giuseppe riceve gli addetti militari italiani

VIENNA, 22.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo all'una del pomeriggio l'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia conte Albricci.

L'Imperatore ha quindi ricevuto il nuovo addetto militare italiano maggiore Enrico Telliani.

Italia e Bulgaria

secondo un giornale bulgaro

SOFIA, 22.

L'organo del partito democratico, il « Preporetz », pubblica un articolo in cui dice che l'Italia si trova ancora oggi dinanzi al problema che la Serbia voglia avere uno sbocco nell'Adriatico e che la Grecia cerchi di occupare Vallona. Il pericolo greco — soggiunge — è ancora maggiore perchè le ambizioni greche toccano i vitali interessi italiani anche nell'Egeo, dove la Grecia aspira a contrastare all'Italia un possesso qualsiasi e perchè la bandiera ellenica fa la maggior concorrenza alla bandiera italiana nei mari. Pertanto — conclude il giornale — gli interessi dell'Italia e della Bulgaria sono in armonia, e la Bulgaria non deve perdere di vista, nelle sue combinazioni politiche, questa circostanza.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 22.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo: Il processo per la uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando continua. Si sono escussi oggi nuovi testimoni. Da essi risulta che Pribicevic viaggiò in Bosnia per fare tutti i preparativi per una guerra. La Bosnia fu invasa da numerose armi importate dalla Serbia. Siccome dopo la guerra balcanica i *comitadjis* dovettero consegnare le armi, così gli autori dell'attentato non poterono ricevere le bombe che da parte del Governo serbo.

La lettura del rapporto annuale sulla attività della associazione Sokol pone in evidenza che tra gli altri figurava come membro la provincia della Bosnia ed Erzegovina con quaranta società e trentamila membri. L'organizzazione della società Sokol ha per iscopo, dicono gli atti sociali, « l'unione di tutti gli slavi e la liberazione dei fratelli slavi che languono in schiavitù ed in catene sotto la vorace nemica del nord ». I principali funzionari della Società Sokol a Kraguievac erano ufficiali serbi.

Da altre deposizioni risulta che gli studenti appartenenti al Club di vacanze sud-slavo si proponevano di fare ovunque propaganda per la unione sud-slava e preparare così il terreno per la guerra contro la Monarchia ed in favore della Serbia. Questa organizzazione di studenti aveva alti protettori a Belgrado.

Milanic depone di avere notato più volte conciliaboli quotidiani di giovani fra i quali circolava la fotografia dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando.

Allorchè i giornali parlarono del progetto del viaggio dell'Arciduca Ereditario in Bosnia ai conciliaboli di tali giovani assisteva anche un uomo di età matura che sembrava un militare, il quale doveva loro insegnare varie cose.

Milanic sospettò che si tramasse per qualche disegno contro la persona dell'Arciduca ereditario e volle avvertirne il consolato generale d'Austria-Ungheria. Egli però cammin facendo fu arrestato da un gendarme serbo e condotto di carcere in carcere e corse perfino pericolo di essere assassinato da un forzato evidentemente prezzolato.

Infine fu condotto nuovamente alla polizia, ove il Prefetto e il vice-prefetto gli mostrarono trionfanti un ritaglio di giornale con la notizia dell'assassinio dell'Arciduca ereditario, dicendo: « Tu hai voluto impedirlo, ma siamo più furbi di te. Ora è la volta dell'Austria-Ungheria; noi la schiacceremo ».

Parecchi testimoni depongono che erano al servizio della « Narodna Obrana » come comitadjis e furono istruiti nel maneggio delle armi e nel lancio delle bombe.

Dalla lettura di alcuni passi di un libro intitolato « Narodna Obrana » risulta che l'associazione di tal nome ha lo scopo di elevare lo spirito nazionale ed istruire ed arruolare *comitadjis*. Comitati dell'associazione furono formati in tutta la Serbia e così pure all'estero. L'associazione si sforzò di dipingere ovunque la Monarchia austro-ungarica come ostilissima alla Serbia e di propiziarsi la stampa estera. Un sedicente libro nero sull'esercito austro-ungarico pretende che la Bosnia e l'Erzegovina sono sempre paesi serbi e che sarebbe stato necessario che tutti i serbi in buone relazioni con lo Stato e con l'esercito austro-ungarico come tutti gli slavi malcontenti e i soldati slavi potessero essere facilmente indotti al tradimento. Un altro libro pubblicato a Belgrado nel 1912 propugna la unione della Bosnia alla Serbia, glorifica l'attentato di Zerajic contro il Governatore Varasanin ed invita i serbi ad imitare questo esempio.

Durante la lettura di questo passo, Gabrinovic grida: Viva Zerajic! Cabrinovic è perciò redarguito dal Tribunale. In generale gli accusati Cabrinovic, Princip e Grabez tengono un'attitudine spavalda.

Si leggono parecchi passi del libro «Narodna Obrana» dai quali risulta che in Bosnia-Erzegovina la lotta a favore della *Narodna Obrana* era condotta dalla Società serba «Prosvjeta» di Serajevo. Anche cooperative economiche, circoli di lettura, Società antialcooliche e Società corali servivano agli scopi della *Narodna Obrana*, la quale riuniva anche tutti i sodalizi socialisti serbi. Si trovavano tra questi 22 Società di socialisti della Bosnia-Erzegovina.

Dai verbali sulle relazioni dei periti circa le bombe risulta che si trattava di granate a mano che sono usate dall'esercito serbo e sono costruite al modo stesso delle 19 granate trovate a Brcko avvolte in carta originale dell'arsenale di Kraguievac. Simili granate a mano non sono in uso in alcun'altra parte d'Europa all'infuori che in Serbia.

Nessuna pressione sulla Spagna

MADRID, 21.

Il Presidente del Consiglio smentisce le voci, secondo le quali il Gabinetto britannico fa pressione sul Gabinetto spagnuolo per determinarlo a intervenire nella guerra a favore degli Alleati.

Per voler far troppo...

Quale obbiettivo hanno i Tedeschi?

In queste colonne, altra volta, noi dicemmo che le prime operazioni dell'esercito germanico, all'inizio delle ostilità, erano improntate alla caratteristica di « far presto ».

Ne trovammo la ragione nella stessa preparazione politica della guerra, e riconoscemmo che essa rappresentava, pur troppo, per la Germania una necessità che avrebbe finito però col nuocere ad un razionale sviluppo fondato su ragioni puramente militari. Constatammo, allora, che una volta ancora una cattiva preparazione politica si era ripercossa sull'andamento di una guerra.

Orbene, a quel periodo ne è succeduto un secondo, non già di stasi nelle operazioni in genere, ma di sosta in quelle che miravano ad ottenere un successo sulla Francia. Successo che nel piano originario tedesco, da quanto chiaramente era apparso, doveva precedere le ostilità contro la Russia.

A quel che appare oggi, incontrato un intoppo forte nelle operazioni contro la Francia, il comando tedesco è passato dalla caratteristica del « far presto » a quella del « far troppo ». Si direbbe quasi, che dopo le prime fasi della battaglia sull'Aisne, l'azione direttiva germanica abbia tutto tentato per conseguire dei successi; ma attraverso tutte le varie operazioni esplicate, non riusciamo invero a ritrovare il nesso che le colleghi e ne formi un piano organico, armonico di operazioni volto ad ottenere un obbiettivo preciso, un resultato determinato, qualcosa che abbia per conclusione il successo della guerra, cioè la fine della guerra stessa.

Quale scopo da raggiungere in Francia, difatti, può essersi imposto il comando tedesco per ostinarsi in una resistenza che ormai era incapace di passare di nuovo all'offensiva, e senza, a tale uopo, fare ivi affluire le riserve disponibili, per creare il fatto « nuovo » decisivo della vittoria?

Intanto l'esercito germanico completava la sua meravigliosa organizzazione e triplicava quasi i suoi eserciti. Si ritiene che da 25 corpi d'armata il totale delle truppe mobili tedesche sia salito a 50 corpi d'armata e 26 divisioni della « Landwer », più i corpi dell'ottima « Landsturm », in tutto circa tre milioni di uomini. Che ciò possa essere esatto ce lo fa credere il fatto che la Germania possiede truppe di riserva istruite sufficenti e quadri bastevoli per un tale sforzo.

Ma invece di compiere la sua lotta con la Francia, tenendo a bada la Russia, la quale non costituiva allora una minaccia imminente di grande gravità, la Germania è stata assalita dalla smania di far troppo, e mentre i suoi eserciti lottavano aspramente in territorio francese, si è accinta all'assedio di Anversa, all'occupazione del Belgio, si è preoccupata di rinforzare l'esercito austriaco, ed infine ha delineato un grande movimento offensivo mirante ad attaccare l'esercito russo in piena efficenza e sopra le sue linee formidabili e fortificate.

Ognuna di queste operazioni, considerata in se stessa, era necessaria alla Germania per ottenere la completa soluzione del conflitto, ma non tutte contemporaneamente s'imponevano con carattere di urgente necessità. Un piano organico e studiato, commisurando la resistenza con le forze e tendendo ad ottenere il maggior resultato con lo sforzo solo necessario, avrebbe certo trovato una migliore successione di operazioni.

Sempre per far presto la Germania aveva già sottoposto il meglio del suo mirabile esercito di prima linea ad uno sforzo e ad un logorio molto intenso, sia in Alsazia, sia in Lorena, sia nel Belgio e nell'avanzata fino oltre la Marna. Oggi ad un altro intenso sforzo va sottoponendo anche il suo ottimo esercito di seconda e di terza linea. Soltanto, fuorchè nel Belgio, dove le operazioni non potevano non avere quel successo che hanno ottenuto, date le condizioni di numero e di potenza delle forze colà fronteggiantisi, la Germania ha dovuto rimanere sulla difensiva tanto in Francia, quanto in Polonia e in Galizia, con indiscutibile inferiorità di numero, di posizioni e retrovie sulla Russia.

Nè da una parte, nè dall'altra la sua azione può dunque avere ora un esito decisivo per la campagna; invece non farà che prolungare la lotta. Non avendo la Germania potuto battere la Francia ed avendo dovuto occupare il Belgio per necessità imposte dalle sue retrovie, io non credo ormai possibile che possa modificare la divisione delle sue forze, metà e metà. Dunque, in un teatro e nell'altro, tutto ormai è affidato alla fortuna dell'urto tattico. Ma per fare della strategia, occorrono delle truppe disponibili, o una superiorità assoluta di forze. La Germania è formidabilmente preparata, è vero; ma a tutto c'è un limite segnato dalle disponibilità di uomini, di quadri, di materiali, limite che nelle guerre offensive e d'invasione non può essere calcolato che su quanto si è in grado di mobilitare e trasportare fuori del proprio paese. Ora noi dobbiamo ritenere che la Germania molto abbia già impiegato e sul suo disponibile bisogna calcolare le riserve di rifornimento per le truppe e i quadri che sono sul fronte di battaglia. Certo delle ragioni hanno consigliato un tal piano di operazioni; non ultime io credo la fiducia illimitata nello strumento esercito e nell'organizzazione del paese; può darsi anche la tenacia tedesca a non volere ancora riconoscere la difficoltà che potrebbe consigliare prudenza e maggiore modestia di proporzioni nelle operazioni; e forse perfino delle ragioni di politica interna.

A proposito di condizioni interne è poi da notarsi che l'entusiasmo creato a forza d'inculcare nel paese la certezza della vittoria, a forza di far risaltare la superiorità della Germania e le cattive condizioni degli avversari, questo entusiasmo è un fattore di prim'ordine perchè il popolo, sottoposto alle privazioni prodotte dall'immane sforzo, mantenga alto il morale e dia alla lotta tutte le sue energie. A questo ha giovato e giova alla Germania la presa d'Anversa, l'aver ancora il piede in Francia, e l'aver invaso la Polonia.

Con tutto ciò, se si arriva a spiegare il modo di procedere della Germania nel periodo attuale, non si riesce del pari ad indovinare il piano generale seguito. Anzi, come altra volta accennammo a proposito delle operazioni tedesche in Francia dopo la ritirata dalla Marna, ci sorge il dubbio che, fallito il primo meticoloso piano prestabilito, e fallito per la resistenza del Belgio, per la resistenza della Francia, per la celere mobilitazione russa, per l'insuccesso austriaco, non sia stato più rifatto un vero e proprio piano e che con degli espedienti il comando tedesco abbia invece cercato di fronteggiare le difficoltà che gli sorgevano a mano a mano dinanzi, colla speranza sempre di poter rientrare nel piano originario.

Ma non decidendosi mai una delle azioni, la lotta è destinata a prolungarsi ancora e fra i belligeranti sono senza dubbio la Russia e l'Inghilterra quelli che meno ne risentiranno danno, poichè ancora intatti con tutte le loro risorse e coi loro eserciti non logorati nè affaticati. Anche questo il piano germanico avrebbe dovuto prevedere.

Delle molte incertezze del piano tedesco si hanno ormai sintomi anche sul campo tattico in Francia. Difatti, nella condotta della lunga battaglia che ancora si svolge colà, non si scorge un concetto direttivo unico, ma si assiste ad azioni frammentarie, a conati presto interrotti, ad operazioni abbozzate con forze impari, quindi insufficienti. Tali sono state quelle contro i forti di Verdun, quella su Saint Mihiel, quelle nelle Argonne e l'ultima con masse di cavalleria contro la sinistra francese, verso Arras e Lilla.

Per concludere, dallo svolgimento delle operazioni nei varii teatri non traspare un nesso organico, risultante da un piano tedesco studiato e seguito con unità di azione e di comando, ma par di assistere a tante operazioni distinte le quali non mirino affatto ad un risultato definitivo della conflagrazione. Da qualche settimana chi segue questa grande guerra è insomma assalito dal dubbio che lo strumento esercito tedesco e l'organizzazione tedesca, perfetti in sè, non siano adoperati con abilità e capacità sufficienti.

Ricordino i Tedeschi oggi che anche Napoleone I commise errori politici e militari, come nel 1812 e nel 1814. E questo perchè la chiara visione che gli conferiva il suo genio fu offuscata dal troppo volere e dal troppo presumere.

Generale CARLO CORSI.

L'India e la guerra

CALCUTTA, 10 settembre.

Lord Hardinge, Vicerè delle Indie, rispondendo ad una interpellanza rivoltagli da uno dei membri del Consiglio Legislativo, ha risposto mettendo in rilievo la prova di fedeltà addimostrata in questo momento dall'India ed ha aggiunto:

« L'India ha dato lietamente i suoi figli per combattere il comune nemico a fianco dei figli di Gran Bretagna, dell'Australia, del Canadà e della Nuova Zelanda. Noi possiamo prevedere con fiducia ed orgoglio che la loro azione sul campo di battaglia sarà degna delle migliori e più alte tradizioni di questo paese. Non è più un segreto che noi abbiamo già mandato in Europa due splendidi divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria, mentre altre tre brigate di cavalleria seguiranno immediatamente.

« Il fatto che noi siamo stati in grado di inviare una forza militare di più che 70 mila combattenti a combattere oltremare per la grandezza dell'Impero, è per l'India una legittima causa di soddisfazione e di orgoglio. Se si considera poi che quasi tutti i principi regnanti hanno messo le loro forze militari e le risorse dei loro Stati a disposizione del Governo, noi non siamo davvero alla fine delle nostre risorse militari.

« Molti principi regnanti, sono stati scelti — in omaggio al loro desiderio — ad accompagnare il Corpo di spedizione. Primi fra tutti coloro che hanno avuto un'istruzione militare. Fra essi vi sono: il Maharaja Sir Pertab Singh, il Regente di Jodhpur ed il Maharaja di Bikaner, i Maharaja di Patiala, Rutlam, Kishengark, ecc. e molti altri notabili di ogni classe e distinzione, fra cui il nostro amico Malik Umar Hayat Khan, che non perde mai l'occasione per andare al fronte delle truppe combattenti, e la cui gradevole presenza noi tutti perdiamo.

« Sono lieto di annunziare al tempo stesso che il Maharaja del Nepal, nostro alleato, ha posto anch'egli molto generosamente le sue forze a disposizione del Governo, e che ha ricevuto da S. M. l'Amir dell'Afganistan le più amichevoli assicurazioni ».

Parlando poi della contribuzione dell'India alle spese per la guerra, il Vicerè ha annunziato che la somma di un milione di sterline sarà messa a disposizione del Governo Imperiale, per la speciale considerazione che diminuendo qui la spesa per il mantenimento delle truppe inviate in guerra, l'India non deve approfittare di questo risparmio in un momento così grave per la Madre patria.

TABASSO.

Anatole France "semplice soldato,,

PARIGI, 22.

Anatole France, malgrado i suoi 70 anni, vestirà l'uniforme militare. E' noto che egli scrisse una prima lettera a Gustave Hervé, di cui una frase sull'amicizia con la Germania, dopo la guerra, aveva suscitato vivi commenti.

Ora egli scrive:

« Io provo una profonda pena nel pensare che secondo certi commenti, si potè credere che io non prendessi interamente parte all'unanime slancio che ha fatto risorgere la civiltà contro la barbarie. Per questo ho scritto a Millerand quella lettera di cui alcuni hanno sorriso. Al Ministero della guerra la mia offerta non è stata affatto accolta con disdegno. L'offerta sincera ed assoluta che io faccio alla patria della fine dei miei giorni è stata accettata ed io ne sono profondamente felice. Mi sono impegnato a non scrivere più: mi considero già soldato e ne sono felice. Non perchè mi faccia illusioni sulle mie qualità militari o sui servizi che alla mia età posso rendere, ma perchè mi trovo vicino all'esercito, più in quest'ora terribile mi sento vicino all'anima del mio paese.

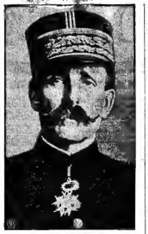
« Al Ministero della guerra si è compreso quale sentimento profondo mi spingesse ad agire. Con tatto e delicatezza infinita si sono sforzati a mettere d'accordo il mio desiderio di servire il paese e i regolamenti militari e le mie capacità personali. Mi restano ad adempiere ancora due o tre formalità indispensabili ed io sarò soldato, semplice soldato e fiero di esserlo. Se nelle circostanze attuali non mi fosse stato concesso di servire il mio paese sotto l'uniforme del soldato, credo che io ne sarei morto di dolore. »

Buoni del Tesoro russo

offerti al mercato inglese

PIETROGRADO, 22.

Un *ukase* imperiale autorizza il ministro delle finanze ad emettere sul mercato inglese buoni del tesoro russo a breve scadenza per una somma di dodici milioni di lire sterline.



GENERALE DU BAIL

nato a Belfort nel 1851; fatto prigioniero di guerra nel 1870. Comandante di una armata francese.

Come sono trattati in Inghilterra

i prigionieri tedeschi

LONDRA, 22.

Le vicende della guerra hanno creata la necessità di inviare in Inghilterra buon numero di prigionieri tedeschi fatti dalle truppe inglesi sui campi di battaglia di Francia e del Belgio.

Attualmente si trovano accampati nei dintorni di Aldershot ottomila soldati tedeschi appartenenti a tutte le armi, a cui bisogna aggiungere circa un migliaio di persone di nazionalità germanica arrestate in Inghilterra dall'inizio della guerra, o perchè possedevano gradi nell'esercito del loro Paese, o perchè sono state sospettate di spionaggio.

Questi nove o diecimila uomini, il cui numero aumenta di giorno in giorno, occupano un vastissimo accampamento situato su di un bel altipiano circondato da praterie e da boschi.

La posizione non potrebbe essere più deliziosa dal punto di vista sanitario. Il campo è stato circondato con un robusto reticolato di filo di ferro, alto cinque metri, e munito di necessari allarmi per richiamare l'attenzione delle sentinelle in caso di un tentativo di fuga.

Ma fino ad ora nessuno degli ufficiali, dei soldati o dei borghesi che si trovano confinati nel campo, ha mostrato desiderio di volere riacquistare la propria libertà, probabilmente perchè tutti sono convinti della impossibilità, o quasi, di una fuga dall'Inghilterra nelle circostanze presenti.

Dapprima i prigionieri erano tenuti sotto tende, ma avanzandosi la stagione invernale il Governo inglese ha provveduto il materiale necessario alla costruzione di baracche di legno, costruzione alla quale i prigionieri stessi sono stati in buon numero impiegati, e si è potuto riscontrare che prestavano l'opera loro volenterosamente e con perfetta disciplina.

L'accampamento presenta ora l'aspetto di una di quelle città improvvisate che sorgono nelle grandi praterie americane in seguito ai movimenti migratori dei lavoratori.

Tutte le disposizioni sono state prese per mantenere l'accampamento in perfette condizioni igieniche, e la pulizia dei locali, delle strade e degli abitanti, è sorvegliata con estrema cura e diligenza.

Durante le prime settimane di guerra i prigionieri erano pure lasciati in ozio, ma ora vengono occupati nel modo meglio corrispondente alle loro attitudini: non solo si è affidata loro la costruzione delle proprie baracche, ma si dà loro incarico di provveder legna nelle vicine foreste per fuochi del bivacco e per la cucina. Questa è pure fatta dai prigionieri stessi secondo le norme militari; il Governo inglese provvede ogni giorno determinate quantità di pane, di carne, di legumi, di zucchero, di thè e di caffè, e lascia che i prigionieri ne usino a loro piacimento o secondo i loro gusti e le loro abitudini.

Il vitto è abbondante e nutriente, tanto che alcuni hanno mosso appunti e critiche al Governo per la sua eccessiva liberalità, affermando che le razioni passate ai prigionieri sono migliori e più abbondanti di quelle fornite ai soldati, sia in Inghilterra, sia in Francia.

In complesso i prigionieri tedeschi sono trattati con larghezza e con considerazione forse come non sono mai stati trattati prigionieri di guerra in nessun paese del mondo.

La sola lagnanza che i prigionieri hanno fino ad ora esposta riguarda la mancanza di notizie e la proibizione di leggere giornali; si comprende come essi debbano soffrire per questa deficenza di notizie circa gli avvenimenti, al cui svolgimento, per necessità di cose, sono vivamente interessati.

Il Governo inglese ha già redatte accurate liste di tutti i prigionieri confinati nel campo di Firmley e le ha fatte comunicare pel tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti al Governo tedesco. Ma non ha ancora ricevuta in ricambio una nota completa dei prigionieri inglesi in Germania.

Negli ospedali del Regno Unito si trovano continuamente parecchie centinaia di feriti tedeschi, raccolti sul campo di battaglia dalle ambulanze inglesi. Essi sono trattati con la massima attenzione e benevolenza, vengono inviati in convalescenza nelle stesse località ove vengono inviati i convalescenti inglesi, e non sono internati nel campo di Firmley, fino a tanto che i medici curanti non dichiarino essere essi in perfette condizioni di salute. Ogni volta che il Re Giorgio e la Regina Maria si recano a visitare gli ospedali che accolgono i feriti, domandano sempre notizie dei degenti tedeschi e spesso rivolgono a questi parole di conforto nella loro lingua materna.

Diverse istituzioni di beneficenza hanno intrapresa la vigilanza dei campi di concentramento dei prigionieri sia per provvedere ai bisogni morali che a quelli materiali dei confinati. Così si sono provveduti nei prigionieri preti e ministri di tutte le confessioni, si provvedono loro maglierie per l'inverno, libri di lettura, carta da scrivere, ecc.

Dato il trattamento che il Governo e la Nazione inglese offrono ai prigionieri tedeschi, la popolazione inglese lamenta la eccessiva durezza che secondo le notizie pervenute viene mostrata in Germania verso i prigionieri inglesi e francesi.

Gli attacchi mossi dalla stampa tedesca contro certe signore che avevano organizzate offerte di sigarette e cioccolatte ed acqua fresca ai soldati francesi ed inglesi, che passavano prigionieri, stipati in lunghi treni nelle principali stazioni ferroviarie di Germania, hanno prodotto una profonda impressione nel Regno Unito.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 20 (ufficiale).

Le notizie ufficiali sui disoccupati dimostrano un miglioramento sensibile. I disoccupati nei traffici cittadini erano il 4.46 per cento in ottobre, mentre in settembre erano il 5.79 per cento.

Queste cifre sono notevoli, se si tien conto che la disoccupazione in periodi normali aumenta all'avvicinarsi dell'inverno.

L'anniversario di Trafalgar

celebrato a Londra

LONDRA, 21.

Il significato che si annette all'anniversario della battaglia di Trafalgar e della morte di Nelson è stato molto accentuato quest'anno in occasione della guerra attuale. Non vi è stata mai una così grande profusione di corone e di mazzi di fiori. La base del monumento scompariva interamente sotto i fiori. Fin dalle 6 del mattino una folla enorme si stipava nei pressi del monumento. Alle altre corone si è aggiunta quest'anno una corona destinata alla memoria dei marinai morti nel recente combattimento di Heligoland nonchè di quelli che sono periti a bordo delle navi affondate dal principio della guerra. Vi era pure una corona di grandi dimensioni decorata dei colori francesi con questa iscrizione: « Omaggio e rispetto ai gloriosi marinai francesi che caddero combattendo a Trafalgar il 21 ottobre 1805, compatrioti dei nostri fratelli d'arme di oggi ».

La Lega navale inglese insiste sul fatto che l'anniversario celebrato oggi non è soltanto un omaggio reso a Nelson; ma un tributo speciale ai marinai inglesi attuali ed alle flotte alleate.

La Francia per i richiamati belgi

BORDEAUX, 21.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto col quale si accorda lo stesso soccorso che alle famiglie francesi, alle famiglie belghe indigenti i cui membri di sostegno sono stati chiamati o richiamati o si sono arruolati nell'esercito belga.

Nota del Governo inglese

sulla permanenza di navi nemiche nel Canale di Suez

LONDRA, 22.

Il Governo inglese ha fatto pervenire a tutti i rappresentanti dei Governi esteri a Londra la notificazione che l'Inghilterra approva le misure prese dal Governo egiziano con le quali si ordina di lasciare il canale di Suez a tutte le navi nemiche le quali, restando troppo a lungo nei porti di quel canale, mostrano chiaramente di non avere alcuna intenzione di partire per evitare di essere catturate. Il canale — aggiunge la notificazione — non è stato fatto per quest'uso.

Winston Churchill

al ministro della marina giapponese

LONDRA, 22.

Winston Churchill ha diretto un cordiale messaggio al Ministro della Marina giapponese, nel quale egli esprime le sue felicitazioni per l'energia con cui la Marina giapponese sostiene la causa degli alleati.

Il Ministro giapponese ha ringraziato calorosamente Winston Churchill, attestandogli quanto egli sia lieto della perfetta armonia che regna tra le flotte alleate e che prova, egli dice, che esse si propongono uno stesso scopo, che non tarderà ad essere raggiunto.

I giornali belgi escono a Londra

LONDRA, 22.

Il giornale « Metropole » che si pubblicava ad Anversa si pubblicherà domani a Londra in francese e sarà inserito nel giornale inglese « Standard ».

L'« Indépendance Belge » che è uscita a Londra, per la prima volta, pubblica una lettera del Primo Ministro Asquith, il quale saluta cordialmente la pubblicazione dell'« Indépendance Belge » in Inghilterra e formula la speranza che la sua coraggiosa opera sarà coronata da successo.

Asquith aggiunge: Confido che tra non molto l'« Indépendance » sarà nuovamente pubblicata a Bruxelles e che, col concorso degli eserciti alleati, il valoroso popolo belga rioccuperà il suo paese godendo pienamente di quella libertà per la quale ha fatto sacrifici così splendidi e così terribili.

La carestia nel Belgio

alleviata dagli Stati Uniti

LONDRA, 21.

Il *Daily Mail* ha da New York: Il Governo tedesco ha dato al Governo degli Stati Uniti l'autorizzazione di porre rimedio alla carestia di cui soffre la popolazione di Bruxelles. Quindicimila tonnellate di provvigioni raccolte a Londra saranno immediatamente spedite e messe a disposizione del Ministro degli Stati Uniti a Bruxelles.

Un miliardo e mezzo di Buoni

emessi dal Governo prussiano

BERLINO, 22.

Oggi, alla riapertura del Landtag, sarà presentato un progetto di legge per autorizzare il Ministro delle finanze alla emissione di buoni del tesoro sino ad un miliardo e 500 milioni di marchi.

Il progetto è così motivato: La maggior parte delle spese occasionate dalla guerra si fa per il momento soltanto sotto forma di anticipazioni che saranno colmate colle entrate nei futuri esercizi di guisa che non vi è bisogno di una legge definitiva di credito.

Fra le proposte di spese sono notevoli quelle per provvedere ai funzionari dello Stato assunti provvisoriamente, per i lavori destinati a diminuire la disoccupazione specialmente dipendenti dalla amministrazione delle ferrovie e dei lavori pubblici, per l'aumento dei territori coltivati, per l'aumento dei pascoli pel bestiame mercè la coltivazione dei terreni paludosi sopratutto nelle provincie dell'Hannover e dello Schleswig-Holstein; inoltre le misure per provvedere il paese di viveri, aumentare i mezzi di nutrizione per gli uomini e per il bestiame e per la conservazione degli effettivi del bestiame stesso.

Si comprende naturalmente essere dovere di tutti quello di indennizzare interamente le popolazioni molto provate per avere sopportato gravi sacrifici a pro della patria e di cicatrizzare le ferite prodotte dai Russi nella Prussia Orientale. Occorrerà destinare a tale uopo per ora, come contributo da parte dello Stato, un credito di 400 milioni di marchi.

Giornale tedesco a Pietrogrado

soppresso

PIETROGRADO, 21.

Il Consiglio dei ministri ha ordinato che a decorrere dal 1.o gennaio cessi la pubblicazione della *Petrograder Zeitung*, organo della colonia tedesca di Pietrogrado, fondato nel 1729.

Il comando austriaco

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

La notizia riprodotta da alcuni giornali che le truppe austro-ungariche operanti in Galizia siano comandate da generali tedeschi è assolutamente insussistente.

Un memoriale tedesco

per il rispetto al diritto delle genti.

BERLINO, 22.

Il *Reichsanzeiger* pubblica nella sua parte ufficiale: Il Governo imperiale ha fatto pervenire al Governo francese ed ai Governi delle Potenze neutrali il seguente Pro-Memoria, circa la violazione della Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906 da parte delle truppe francesi e dei volontari, nel quale viene elevata una vivace protesta per l'attitudine contraria al diritto delle genti.

Nella guerra attuale le disposizioni sancite dalla Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906, ratificata dalla Germania e dalla Francia, per una migliore sorte dei feriti e dei malati degli eserciti in campagna, sono state violate in modo flagrante dalle truppe francesi e dai volontari.

Del grande numero di casi conosciuti, vengono esposti negli allegati quelli che sono stati accertati in modo ineccepibile mediante interrogatori giudiziari o comunicazioni di servizio.

Al principio della Convenzione di Ginevra sta uno dei primi fondamenti del diritto di guerra che, cioè, i feriti ed i malati dell'esercito nemico debbono essere trattati e curati come i feriti ed i malati del proprio esercito (art. 1, comma 1).

Questo fondamento è stato completamente trascurato dalle truppe francesi e dai volontari perchè esse non soltanto hanno trattato rudemente i feriti tedeschi caduti nelle loro mani, ma li hanno anche derubati, ed una parte ne hanno anche bestialmente mutilati ed uccisi. (Allegato dall'1 all'8).

Per le ambulanze sanitarie gli articoli 6 e 14 della Convenzione di Ginevra prevedono una speciale protezione. Contrariamente a queste disposizioni, le truppe francesi hanno attaccato automobili tedeschi con feriti (Allegato 6); hanno tirato contro carri di sanità (Allegati 11 14), quantunque la Croce Rossa vi fosse chiaramente visibile; inoltre hanno assalito un ospedale tedesco, derubando il personale e portando via gli approvvigionamenti (Allegato 7).

Le truppe francesi agiscono inoltre in modo contrario al diritto delle genti, ed in violazione dell'art. 9 della Convenzione di Ginevra, che assicura al personale di sanità di un esercito belligerante la stessa protezione come se si trattasse di un neutrale.

Come risulta dagli allegati, il comandante di una colonna di sanità fu da un comandante di truppe francesi arrestato e portato via (Allegato 9); un medico che voleva prestare le sue cure ad un ferito, fu ucciso dalle truppe francesi (Allegato 10); inoltre, medici e personale che accompagnavano carri di sanità, furono fatti segno al fuoco (Allegato 11); come pure portatori di malati che raccoglievano feriti, furono assaliti, feriti ed uccisi, dalle truppe francesi e dai volontari (Allegati 12 e 17); altri furono fatti prigionieri (Allegato 15); infine un cappellano militare fu fatto prigioniero dalle truppe francesi e trattato come un delinquente comune (Allegato 8).

Il Governo imperiale porta con indignazione a pubblica conoscenza questo trattamento, spregiante il diritto delle genti e l'umanità, dei feriti tedeschi, dei corpi di sanità tedeschi e del personale sanitario tedesco; e vi unisce una solenne protesta contro le inaudite violazioni di un patto mondiale concluso fra tutti gli Stati civili. — Berlino, 10 ottobre 1914.

La ribellione di Maritz

e l'energica condotta di Botha

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter è informata dall'alto commissario pel Sud-Africa che secondo le ultime notizie l'atto di ribellione del generale boero, Maritz, ha avuto un grave colpo; e ciò è dovuto anzitutto alla energica ed eroica attitudine del generale Botha, il quale ha dichiarato che egli stesso sarebbe entrato in campagna. Tale decisione da parte di un Primo Ministro coloniale è senza precedenti.

Secondo le persone al corrente di questo movimento, la ribellione era realmente più grave di quanto il pubblico potesse credere a tutta prima, ma le disposizioni militari date dal generale Smuts e le manifestazioni di lealismo hanno già avuto in tutta l'Unione sud-africana un enorme effetto.

L'alto commissario ha ricevuto da un personaggio molto influente la seguente lettera:

« L'attitudine del generale Botha produce ammirazione. Egli è l'eroe nazionale e merita tutti gli elogi che gli vengano rivolti. Il Sud-Africa non fa che cominciare ad essere una nazione. Il risultato lo proverà malgrado alcune proteste poco soddisfacenti fatte qua e là. La Chiesa olandese riformata è interamente partigiana del Governo e tutto andrà bene ».

Un telegramma da Capetown annuncia che la ribellione del generale Maritz è prossima ad avere una fine ignominiosa. Altri distaccamenti con numerosi seguaci di Maritz capitolano e sono lieti di aver posto fine al movimento.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL "COSTANZI,,

"Finalmente soli,, di Lehar

Finalmente soli! Il titolo, per quanto parigineseamente moderno, ha sapore boccaccesco, e fa subito pensare, non senza che un lieve sorriso pieno d'intenzione si soffermi sulle labbra di chi pronuncia le due sacramentali parole, ad un piccolo nido d'amore, ad un tepido rifugio — di questa stagione magari addirittura ad un caldo rifugio — di due sposini avidi di addentare il misterioso pomo, o di due amanti che, fra difficoltà e lunghe attese, realizzino il loro più dolce sacrificio d'amore...

Invece, il « finalmente soli! » nell'ultima operetta di Franz Lehar, non mantiene affatto ciò che le parole promettono, o almeno lasciano supporre. Niente tepido nido, niente tempio d'amore, niente comoda e calda camera d'albergo... Sapete un po' dove i due innamorati possono finalmente pronunciare le due parole di rito? Sulla più alta cima nevosa delle Alpi, tra roccie irte e pericolose, e sotto la volta del cielo, la quale, per quanto stellare, e sia pure d'estate, non è certo l'alcova più raccolta ed atta per infiammare cuori e per suscitare pensieri ardenti.

Ma il più bello si è che il « Finalmente soli! » di questi due alpestri innamorati non varca mai i confini del più puro idillio, rimane puro, spirituale, ideale, ed allorchè l'indomani mattina, dopo aver molto cantato alla solitudine, agli occhi lucenti del cielo, alle bianche vette, alla forza selvaggia della natura ed a tante altre belle cose, i due coraggiosi fanno ritorno al loro Albergo, debbono, in realtà, ancora confessarsi un po' chiaramente il loro reciproco amore, ed hanno ancora molta strada da percorrere per arrivare a quel « finalmente soli! » che corona tutte le aspirazioni degli amanti!

Franz Lehar, con l'andare degli anni, si è fatto dunque sempre più sentimentale e con quest'ultima operetta ha voluto staccarsi dal suo passato, ch'era troppo un lucido pavimento da valtzer viennesi. Ha voluto sollevarsi in più spirabil aere, ha voluto cantare l'amore: Vienna aveva — nei giorni in cui compose quest'operetta — troppe vedove allegre, ormai; ed ha portato le sue note carezzevoli sulle Alpi, ed ha fatto un secondo atto, un lunghissimo secondo atto a due soli personaggi, i quali, sopra una roccia nevosa puntata contro il cielo, per quarantacinque minuti non fanno che cantare...

Un ardimento fuor di dubbio egli ha compiuto: ma non certo un'operetta. Perchè questo *Finalmente soli!* vuole assurgere, ed a momenti vi riesce — nella prima metà del secondo atto almeno — ad opera seria, e dell'opera seria ha l'andamento, la fisonomia, la tecnica. E' questo un pregio che costituisce il maggior difetto del lavoro.

Fra il primo ed il secondo atto esiste uno squilibrio enorme: ci si accorge subito che i due personaggi principali sono saliti un po' troppo, che il salto da terra terra del primo atto alle idilliache vette liriche del secondo è eccessivo, e si finisce per attendere che da un momento all'altro, nella scena più culminante, uno dei due personaggi, attratto da una misteriosa forza d'amore, precipiti dall'alto in qualche burrone, ed alle note lehariane debbano subentrare quelle dell'*Amica* di Mascagni, o che una valanga di neve debba discendere e travolgere gli amanti, in un ibseniano finale...

Per fortuna, per quanto molto in ritardo, arriva il terzo atto, e tutti i timori svaniscono. Era tempo che Lehar si ricordasse di essere viennese.

A parte però tutto questo, che, senza dubbio, ha reso meno caloroso del precedenti il successo dell'operetta, *Finalmente soli!* a momenti ha musicalmente dei pregi di gran lunga superiori a quelli delle operette anteriori. L'autore della *Vedova allegra* ha raffinato il suo stile, è divenuto un artefice più elegante e più serio delle note, ha raggiunto in quest'ultima sua fatica un'abilità di orchestrazione veramente prodigiosa. La prima metà del secondo atto è un vero ricamo ed ha dei veri ardimenti di strumentazione. Basti dire che il maestro viennese vi ha introdotto, con gusto squisito, persino la « celeste », il delicatissimo strumento impiegato da Strauss e da pochissimi altri grandi maestri.

La cronaca della serata può così riassumersi: un esito non molto caloroso al primo atto, che dei tre è certo il meno buono; molto gustato il primo lungo duetto del secondo, che è una pagina di squisita fattura musicale, cantata iersera dal Grant e dalla De Simoni in mirabil modo, con molto calore e molto sentimento; per quanto in complesso l'atto sia apparso troppo lungo e monotono; un successo un po' freddo al terzo, perchè il pubblico ormai era stanco. Ad ogni modo vi furono molti applausi a scena aperta.

Finalmente soli! ebbe iersera un'esecuzione accuratissima ed una messa in scena fastosa. Magnifico il quadro dell'alta montagna su cui a poco a poco scende la notte, con dei lenti passaggi di luce degni del pittore Cesare Maggi. La De Simoni ed il Grant cantarono veramente bene e recitarono con efficace sobrietà. L'una e l'altro sono due dei migliori elementi oggi del nostro teatro operettistico. Vivacissima fu la Theor in una parte secondaria: essa ed il Tani riuscirono a portare una nota di comicità nell'operetta. Buoni gli altri.

Finalmente soli! stasera e domani si replica. E le repliche continueranno certo per molte altre sere. Per sabato è preannunciata la prima rappresentazione della *Principessa dei dollari*.

m. a.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Domani sera l'*Argentina* sarà gremita, perchè Ignazio Mascalchi, uno degli attori più cari al pubblico romano, darà il suo spettacolo d'onore con una delle più belle e divertenti commedie del teatro francese: *Rabagas*, di Vittoriano Sardou.

Mascalchi porterà certo nella famosa figura del demagogo ciarlatano un'impronta originale. *Rabagas* sarà rappresentato nell'edizione ridotta saggiamente a tre atti.

Al *Valle* — Stasera Gustavo Salvini interpreterà con la sua arte poderosa *Edipo Re* di Sofocle.

CRONACA DI ROMA

PER ROMA INDUSTRIALE

Un'interrogazione dell'on. Medici

L'on. Medici ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo le LL. EE. i Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici per sapere: Se non ritenga oggi più che mai opportuno — ad ovviare al problema della disoccupazione e per dare maggior contributo alla ricchezza della città di Roma, ancora in gran parte legata alla sola industria del forestiero — affrettare gli studi per un progetto di legge da presentarsi al più presto, diretto a facilitare con la creazione di una vasta zona industriale oltre il quartiere di San Paolo l'incremento dell'industria e degli opifici relativi. »

A proposito di tale interrogazione l'Ufficio municipale per l'Agro Romano comunica:

1.o che la creazione del quartiere industriale sulla vasta pianura dei prati di S. Paolo, cui si allude in tale interrogazione, è già stata stabilita nel piano regolatore e di ampliamento della città di Roma, e che quindi quei terreni sono stati vincolati a tale scopo;

2.o che all'uopo la Legge 6 aprile 1908 estese su quei terreni, della superficie di ben 800.000 mq., la facoltà di espropriazione a favore del Comune di Roma;

3.o che l'Amministrazione Comunale sta procedendo con vivo interesse a tali espropriazioni, rese purtroppo lente dal fatto che le perizie giudiziarie elevarono in modo eccessivo ed ingiustificato il valore di quei terreni, tantochè, ad esempio, una proprietà della Società Italiana per il Commercio degli Immobili, del valore industriale di circa L. 50.000 sulla base del reddito attuale, fu periziata per ben circa L. 232.000;

4.o che l'Amministrazione Comunale potrà, tra breve, prolungare l'allacciamento ferroviario che giunge ora sino alla Centrale Elettrica Municipale, sino ai Prati di S. Paolo, i quali, dal lato verso levante, saranno percorsi dalla ferrovia Roma-Ostia-Roma Marittima;

5.o che è augurabile un progetto di legge che tenda ad eliminare in generale l'inconveniente sopra lamentato.

Note Capitoline

A proposito di scuole elementari

Quello delle scuole elementari in Roma costituisce indubbiamente uno dei più complessi problemi irti di difficoltà di ogni maniera; ed anche quest'anno, come per il passato, all'aprirsi dell'anno scolastico hanno incominciato a piovere lagnanze, proteste e querimonie.

C'è stato chi, per esempio, ha denunziato che non si sia ancora provveduto alla refezione scolastica gratuita — al che, per vero, si potrebbe obbiettare come le scuole si siano aperte proprio or ora, ma, come tutti gli anno, il vero anno scolastico regolare non incomincia se non dopo ognissanti: prima la frequenza degli inscritti è tutt'altro che regolare e continua. Del resto, come ebbe a dichiarare la Direzione Centrale Didattica, si riteneva logicamente che per la refezione avesse disposto sollecitamente il Patronato Generale Scolastico: e se questo non provvederà, se ne occuperà la Direzione Didattica.

Al Testaccio, poi, lamentano che non si sia provveduto ai nuovi locali scolastici e non si siano mandati sufficienti insegnanti, tanto che giornalmente si debbono rimandare a casa i bimbi di varie classi. La Direzione Centrale, interrogata al riguardo, ha spiegato che a riparare alla insufficienza di maestri e maestre già si è spontaneamente provveduto, e che nel frattempo l'Amministrazione Comunale ricerca nuovi locali nel Quartiere, e spera di poter usufruire presto di nuove aule scolastiche; e con questo si potrà avere posto per tutti gli alunni e farli rimanere in classe dalle otto alle quattordici.

Un'altra lagnanza riflette la succursale di via Beniamino Franklin e l'Asilo di Infanzia del Testaccio, ove, mancando l'acqua, non si possono accogliere i fanciulli. Però è bene tenere presente che l'Ufficio V cui spetta già ha preordinati i lavori da eseguirsi per la diramazione dell'acqua nei due locali.

E noi facciamo voti che si faccia presto e si evitino per l'avvenire altre lagnanze.

Il bilancio preventivo

Con l'intervento del Sindaco don Prospero Colonna e dell'assessore alle finanze comm. F. S. Benucci ieri sera la commissione consiliare ha continuato l'esame del progetto di bilancio preventivo per il prossimo esercizio. La parte attiva è stata discussa e concordata. Le adunanze proseguiranno alacremente, perchè al riaprirsi prossimo del Consiglio l'ordine del giorno possa recare tra le prime proposte quella appunto del bilancio.

La colonia marina di Nettuno

La « Colonia Marina di Nettuno » per i bambini tubercolotici, che è stata lì lì per sciogliersi per mancanza di mezzi, potrà, in seguito all'interessamento vivo e generoso del Sindaco on. Colonna, e degli assessori Benucci e Valli, continuare la sua opera filantropica.

L'on. Colonna; in un colloquio avuto col prof. Di Donato, presidente della Giunta amministrativa della Colonia, si è reso esatto conto delle gravi e penose condizioni della istituzione e ha disposto, di accordo con gli assessori della finanza e della istruzione, che venga accordato per ora alla Colonia, un sussidio di lire 3500, salvo a provvedere più largamente per l'avvenire in sede di bilancio.

L'amministrazione della Colonia si augura inoltre di potere al più presto e possibilmente anche con l'aiuto del Comune, provvedere in modo che sia dato ai piccoli tubercolotici in cura a Nettuno un ricovero invernale, che li protegga dai rigori della imminente stagione.

Piccole note

— **Scuola Normale.** — Licenziati: Calieri Aldo, Carboni Renato, Cecconi Antenore, Corsi Ida, Morelli Ubaldo, Moscatelli Giosuè, Parete Guido, Rusconi Domenico, Testi Luigi.

— **Pei ferrovieri puniti.** — Il Comitato nazionale pro ferrovieri licenziati puniti e loro famiglie comunica che un primo elenco delle offerte pervenute raggiunge la somma di lire 1776.75.

Echi del furto di Firenze

La statuetta del Perseo ricuperata?

Nella mattinata si è sparsa la voce che la statuetta del Perseo del Cambi, rubata or è una settimana a Firenze, fosse stata riconosciuta fra altre pregevolissime sculture allo scalo merci piccola velocità di San Lorenzo, ed ivi fosse tenuta sotto sequestro. Si aggiungeva che un alto funzionario della Direzione generale delle Belle Arti era stato pregato di fare un sopraluogo. La notizia meritava conferma; le autorità competenti non ne sapevano nulla e noi pensammo di fare una piccola inchiesta per conto nostro. Recatici alla stazione di San Lorenzo, senza chiacchierare col personale che quasi sempre è all'oscuro di certe cose e che molto spesso fa perdere del tempo prezioso, ci siamo messi alla ricerca dei preziosi colli, e siamo stati subito colpiti dall'aspetto di certe casse robustissime poste un po' in disparte. Abbiamo avuto subito la certezza di aver colpito giusto, poichè fra tavola e tavola si poteva intravedere qualcosa di bronzo che non lasciava dubbio alcuno.

Rispettosamente accompagnati da un impiegato, sono giunti intanto due signori i quali hanno esaminato con somma cura le casse ed hanno mostrato desiderio di vederle aprire. Non volendo perdere neppure un particolare della scena grande che ci si preparava, ci siamo avvicinati.

— Siamo giornalisti — abbiamo detto presentandoci — cosa credono che ci possa essere in quelle casse?

— Senza dubbio alcuno — ci ha risposto con accento autorevole uno dei signori — queste casse contengono delle belle manifatture di Signa destinate al nuovo Cinematografo Modernissimo, che sarà aperto al pubblico fra pochi giorni.

Attività femminile

Non appena la guerra cominciò a far sentire le sue terribili angoscie, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si preoccupò di cercare il modo di venire in soccorso alle miserie più urgenti — e lanciò un appello col quale, ricordando il bene che si era potuto fare all'inizio della guerra Libica, incitava le opere federate a unire le proprie forze al grande scopo. Nell'assemblea che ne seguì fu stabilito di organizzare nei singoli rioni dei ricoveri diurni per i figli poveri dei richiamati e possibilmente anche dei disoccupati, ove i piccini troverebbero assistenza, refezione e vestiario, sorveglianza medica... Seduta stante fu raccolto un primo fondo... Al vasto lavoro, indizio della solidarietà femminile, capitanato dal Consiglio Nazionale in ogni momento, il Paese ha avuto bisogno dell'opera di tutti i suoi figli è detto più ampiamente nel fascicolo del 15 ottobre della « Attività Femminile Sociale », Rivista mensile del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, ove sono trattati altri argomenti di attualità.

Citiamo ad esempio: Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane nell'ora presente; Assemblea delle Opere di Assistenza in Roma; La donna, la patria, la pace, di A. S. H.; Volontariato Femminile, di H. L. Kiostermann; notizie sull'assistenza all'infanzia, ecc. ecc.

Per le Signore

Le gentili signore sono avvertite che presso le Industrie Femminili Italiane, in via Marco Minghetti, viene esposto venerdì e sabato di questa settimana, un bellissimo corredo di biancheria personale.

ROCAMBOLE in Inghilterra
Oggi al Cinema Edison

(Ingresso cent. 15)

L'interessantissimo film, in 4 atti, edito dalla Casa Pathè, è tale da suscitare un vero entusiasmo. L'azione che si svolge con un crescendo di episodi drammatici, e straordinarie peripezie, tiene in continua ansia lo spettatore. E' un vero labirinto di avventure, in cui trionfa l'eroica figura dell'audacissimo *Rocambole*, fino alla soluzione della lunga serie delle abilissime manovre poliziesche.

Oggi soltanto, visioni del grandioso capolavoro, nel vasto Salone di via Celsa (piazza del Gesù).

Ottobrate intellettuali

L'escursione di domenica scorsa, indetta dalla «Pro-Italia» (Associazione Movimento Forestieri) che fu sospesa a causa del cattivo tempo, si effettuerà domenica 25 con l'aggiunta della visita del Lago di Bracciano e dell'antica Galeria.

Da Roma si partirà in automobile alle ore 8 dagli uffici del Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri (Agenzia Chiari-Sommariva) — Percorrendo la via Flaminia, Ponte Milvio, via Claudia (Sepolcro di Vibio Mariano) via di Formello, si giungerà verso le ore 10 agli scavi dell'antica Vejo (Necropoli, Ponte Sodo, Arce, Tomba Campana) — Ore 11.45 proseguimento per la via Claudia sino ad Anguillara Sabazia, con fermata intermedia allo Stabilimento dell'Acqua Claudia dove per gentile offerta della Società Anonima Acque e Terme, Concessionaria della Fonte, sarà servito un Vermouth.

Ad Anguillara (dopo colazione) riunione dei gitanti alle ore 13.30 per visitare il Castello, l'ex convento di San Francesco, la passeggiata lungo il lago ecc. Alle ore 15.30 partenza per gli avanzi pittoreschi dell'antica Galeria e ritorno a Roma per Monte Mario e la via Trionfale.

A Roma si arriverà prima delle 18.

Quota d'iscrizione L. 18 con diritto a prender posto in comodo automobili di lusso. Le automobili private che volessero prendere parte alla gita dovranno ugualmente inscriversi (senza spesa) al Tourist Office suddetto.

La matinée al Teatro Quattro Fontane rimandata

Essendo all'ultima ora giunto il fermo per il consenso alla conferenza che sul celebre detective « *Marco Chiuvitto* » terrà Pasquale Mancini — consenso che doveva dare la scrittrice insigne Amalia Bernowsky di Nikolajenwich — la grande matinée artistica che dovevasi tenere domenica 25 p. v. alle ore 10 ant. al « *Teatro delle Quattro Fontane* » è stata rinviata al 1.o novembre nel medesimo luogo e nella stessa ora.

Sappiamo intanto che la Bernowsky oltre a dare il permesso al presidente dell'Associazione « *Giosuè Carducci* » per tenere la commemorazione sullodata, con simpatico gesto ha voluto Ella stessa fornire la materia, che il collega Pasquale Mancini diluirà in detta conferenza.

Escursionisti "Roma „

Domenica 25 ottobre: Gita a Rocca di Papa-Monte Vescovo (m. 822), Maschio delle Facete (m. 956), Monte Cavo (m. 949).

Stazione di Termini. Partenza ore 6,15; ritorno ore 19.40. Percorso a piedi otto ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

La vettura del ministro Rava investita dal tram

Verso le 9.30 di ieri sera, il Ministro delle Finanze, on. Rava, andava a casa in vettura. All'incrocio di via Nazionale e via Agostino Depretis, un tram municipale della linea 3 — S. Croce-Piazza Colonna — ha investito la vettura facendola slittare per qualche metro sul terreno fangoso.

La carrozza ebbe rotti un fanale e un vetro dello sportello.

Il Ministro scese subito e si allontanò a piedi, mentre fra il cocchiere e il conducente del tram si accendeva un vivace diverbio, presto sedato dall'intervento di un ispettore dei trams e dalle guardie.

Ermete Novelli al Cinema Reale

Il grande attore drammatico, che ha trionfato in tutto il mondo con l'arte sua impareggiabile, nell'interpretazione del protagonista del grandioso capolavoro cinematografico: *Michele Perrin*, ha destato un vero fanatismo. Con l'atteggiamento del suo volto straordinariamente espressivo, la naturalezza del gesto, e la passione con cui egli incarna il personaggio, è riuscito a fare un'altra creazione, in quell'arte nuova, entusiasmando come sulle scene.

Per speciale concessione, *oggi solamente*, il *Michele Perrin* si proietta al *Cinema Reale*, oltre un ricco e variato programma *Pathè*, che comprende: *Curiosità punita*, novella giapponese a colori, *Dik il cane fedele*, brillante commedia.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca in cui le pigioni gravano così tanto sul bilancio di ogni famiglia; che la importante e nota *Società An. Cooperativa « Esperia »* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino 114, secondo piano.

Deliberazioni della Giunta Provinciale amministrativa.

Arlena: Aumento stipendio levatrice: Approva — *Bracciano*: Transazione Ceccarelli: Approva — *Canino*: Area a Marcelli e De Angelis: Approva — *Civita Lavinia*: Accettazione mutuo di Lire 17,300: Approva — *Civitavecchia*: Area a Moretti: Approva — *Civitavecchia*: Area a Gasbarri e Cavagliato: Approva — *Ferentino*: Compenso alle maestre Bonetti e Vinciguerra: Approva a condizione — *Ferentino*: Compenso alle maestre Vinciguerra e Cupiai: Approva — *Frascati*: Mutuo acquisto grano — *Gorga*: Aumento stipendio levatrice: Approva — *Grotte di Castro*: Compenso al personale telefonico e fitto locale: Approva — *Montefiascone*: Aumento stipendio medico: Approva — *Cincio Romano*: Tariffa acque: Rinvio.

Minaccia di morte la moglie
ma ne riceve una tremenda coltellata

In via del Ghettarello n. 14, primo piano, abita con la moglie Maria Assunta D'Annibali, di 36 anni, da Sermoneta, e con sei figli — di cui il primo ha 13 anni e l'ultima nata ha 18 mesi — il lattaio Giovanni Sciotti, di 42 anni, da Velletri, proprietario di una latteria sita in via Casilina num. 3.

I rapporti fra i coniugi Sciotti non sono fra i più affettuosi; tanto il marito che la moglie hanno — a quanto narrano i conoscenti — un pessimo carattere; e per giunta il lattaio è gelosissimo di Maria Assunta, che conserva un aspetto assai piacente, ma, a onor del vero, mantiene una condotta irreprensibile.

I litigi sono assai frequenti fra marito e moglie, talora anche per ragioni futilissime, ma il più delle volte a causa della gelosia che avvelena l'esistenza del lattaio. E non sempre i litigi finiscono bene, chè il lattaio è uso a picchiar sua moglie e la moglie non si lascia picchiare senza aver prima tentato di reagire con tutti i mezzi di cui può disporre. Nel luglio scorso, per esempio, i coniugi Sciotti si scambiarono dei colpi di coltello; e come più gravemente ferita rimase la moglie, il marito andò in prigione e vi rimase un mese... Nei prossimi giorni si doveva discutere precisamente la causa relativa a tale ferimento.

Forse era anche questa una delle ragioni per cui, ieri sera, l'umore del lattaio si andava manifestando verso la moglie in modo anche più acerbo che non d'abitudine. Giovanni Sciotti e Maria Assunta si trovavano insieme nel loro negozio, in varie faccende affaccendati. Più precisamente, mentre il marito faceva bollire il latte per la clientela, la moglie dava da cena — caffè e latte — alla numerosa prole.

Parve al marito, il quale ne sorvegliava le mosse da lontano, ch'ella abbondasse un po' troppo nella distribuzione dello zucchero. Il pretesto era eccellente per dare un po' di sfogo al cattivo umore: e Giovanni Sciotti ne approfittò, impartendo alla donna, in tono molto aspro, una lezione completa di economia domestica.

La moglie rispose per le rime: i coniugi si azzuffarono; i sei ragazzi, spaventati, si misero a urlare.

A un certo punto l'uomo cavò di tasca un rasoio e fece l'atto di vibrarne un colpo al collo della moglie, la quale — già tutta graffiata — gli sfuggì di mano e uscì in istrada mettendosi a scappare.

Il marito la raggiunse, la trascinò in casa dove avrebbe potuto batterla con miglior agio, senza la molesta presenza degli estranei...

In casa, infatti, ricominciò a picchiare la povera donna che si difese come meglio potè. Ad un tratto, però, ella riuscì ad afferrare un coltello e con questo colpì due volte il marito, gravemente: una alla schiena e una al fianco sinistro.

Accorrevano intanto, al rumore della lotta selvaggia, varie persone. Il lattaio fu soccorso e, come passava in quel momento in via del Ghettarello un automobile postale condotta dallo *chauffeur* Giovanni Coghi, il ferito fu adagiato sul sedile e fu trasportato a tutta velocità all'ospedale di S. Giovanni. Le due ferite erano penetranti in cavità; i sanitari si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Maria Assunta veniva intanto tratta in arresto dagli agenti della delegazione di P. S. del quartiere Appio; e come anche lei non era uscita incolume dalla lotta e aveva bisogno di essere medicata, venne accompagnata all'ospedale. I sanitari la giudicarono guaribile in 12 giorni.

Interrogata dal delegato cav. Gallo ella tentò di negare di essere l'autrice del ferimento del marito; e a lungo si ostinò a far credere che il lattaio s'era ferito da sè, per disgrazia, urtando contro un chiodo ch'era infisso in una porta...

I poveri, disgraziati piccini dei coniugi Sciotti vennero amorevolmente ospitati in casa di alcuni loro conoscenti.

Una giovinetta fra le fiamme
La morte

Una inquilina dello stabile n. 8 di via degli Equi, Laura Alessandri di 15 anni, dovendo lavare della biancheria discese ieri sera nei sotterranei del casamento, dove sono le vasche apposite e la caldaia per il bucato.

Prima di accingersi al lavoro preparò la caldaia: riempì il fornello di grossi pezzi di legno e, per meglio farli ardere, diede fuoco ad un giornale.

Disgraziatamente la fiamma, divampando improvvisa, le investì gli abiti che presero fuoco. La povera giovinetta, in preda al terrore, si mise a correre disperatamente: e allora le fiamme l'avvolsero tutta.

Alle grida di lei accorsero il padre suo, Alessandro, un soldato dell'81.o fanteria, Giovanni Genovesi, e varie altre persone che, dopo aver tentato di strapparle gli abiti di dosso, la avvolsero con alcuni panni bagnati.

Con una vettura la povera ragazza, che urlava per gli spasimi prodotti dalle ustioni gravissime riportate, fu trasportata al Policlinico dove ricevette le cure della dottoressa Corvini che non dissimulò ad Alessandro Alessandri le condizioni gravissime in cui Laura versava. Poco dopo, folle di dolore, giunse all'ospedale la madre della ragazza dando luogo ad una scena pietosissima che commosse profondamente tutti gli astanti.

La povera Lauretta è morta fra spasimi atroci alle ore 6 di stamane.

Al Consiglio Comunale di Albano

ALBANO, 22.

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale. In principio di seduta il Sindaco ha commemorato il cav. ing. Salustri Mariano, cittadino illustre per scienza e benemerito che molto conferì per il bene della città.

Il Consiglio poscia ha approvato il bilancio preventivo 1915; ha approvato il mutuo di L. 27.200 per l'acquedotto di Palazzolo; ha accettato le dimissioni del consigliere della Congregazione di Carità del sig. Malintoppi Dante sostituendolo col sig. Caporilli Ercole, ha approvato la concessione di un sarcofago in pietra albana, di squisita fattura rinvenuto negli scavi della Via del Fossa, al Ministero della Pubblica Istruzione; ha insistito nel negare il contributo al Comune per il servizio antimalarico perchè non riguarda il Comune di Albano; ha approvato come piano regolatore e di utilità pubblica il progetto della sistemazione della località « Il Belvedere »; ha approvato il capitolato per il servizio ostetrico, lo svincolo di cauzioni versate da impresari di lavori pubblici e l'impianto di termosifoni al palazzo comunale.

E' stato nominato l'ing. Bresca Alfredo a direttore dei lavori in corso e ad assistente il sig. Torrioli Giovanni.

E' stato autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro il dott. Ingegni Giovanni che chiede lire 50 mila per danni morali e materiali a lui derivati dal licenziamento non approvato poi dalle autorità superiori. E' stato approvato il collocamento delle cartelle del Monte dei Paschi, mediante anticipo di lire 54 mila al 7 per cento riscattabile.

Infine è stato deliberato di sostituire il segretario interino cav. Mora che aveva fatto domanda di essere esonerato dal servizio, col dott. Gattamorta Armando, emettendo un voto di plauso per l'opera oculata e attiva del cav. Mora.

Un furto e una truffa
in danno della marchesa Cattani-Adorni

FIRENZE, 22.

Ecco qualche particolare relativo all'arresto dell'artista cinematografica Maddalena Crociarini, di anni 22, da Torino.

Durante lo scorso giugno la marchesa Teresa Cattani-Adorni, dimorante a Torino, non trovò più una collana di perle dal valore di lire 20.000. Sulle prime la marchesa pensò che si trattasse di uno smarrimento. Frattanto essa si recò a dimorare a Genova. Colà, da alcune circostanze, si potè convincere che la collana le era stata rubata e si affrettò a denunziare il furto al questore.

La questura di Genova e quella di Torino intrapresero le più attive ricerche per scoprire i ladri.

Verso la fine di agosto la marchesa Cattani-Adorni ricevette una lettera da Firenze con carta intestata: *Ufficio di informazioni internazionale Ziechel, via Ghibellina 62, Firenze.*

Il contenuto della lettera diceva che se la derubata avesse voluto recuperare l'oggetto rubato avrebbe dovuto servirsi delle ricerche di quell'ufficio, poichè la direzione di questo aveva saputo da chi era stato commesso il furto e mediante un compenso avrebbe indicato il modo come tornarne in possesso.

La marchesa accettò la proposta inviando in più volte lire 300. Poi non seppe più niente. Accortasi di essere stata truffata, sporse denunzia alla questura di Genova. Il questore di detta città informò il collega di Firenze. Furono fatte indagini ma in via Ghibellina al n. 62 non si trovò traccia dell'agenzia Ziechel.

Proseguendo nelle indagini la P. S. constatava che in quello stabile abitava certa Maddalena Corciarini; la donna, secondo le informazioni della questura, avrebbe ritirato le lettere inviate dalla marchesa alla suddetta società d'informazioni.

Si sarebbe scoperto così che la Corciarini, venuta da Torino, appunto durante l'agosto decorso, sarebbe venuta in possesso delle lettere e che poi avrebbe rispedite a un'altra persona a Torino. Da quella città sarebbe giunta alla donna la risposta che la Corciarini, a sua volta, avrebbe spedita alla marchesa Cattani-Adorni.

La questura di Firenze ha informato della scoperta quella di Torino, ordinando gli opportuni provvedimenti. Le indagini continuano.

Venti sacchi di sigari e sigarette
rubati nei depositi delle Privative a Firenze

FIRENZE, 22.

La notte scorsa, ad ora non precisata, ignoti ladri, con chiave falsa, si sono introdotti nell'atrio dello stabile n. 9, accanto al Magazzino delle Regie Privative, in Piazza del Carmine n. 11. Di lì i ladri hanno praticato un foro nel muro di circa 80 centimetri di circonferenza e passando da questo hanno raggiunto la sala adibita a deposito del sale. Poscia i malandrini hanno attraversato le stanze di amministrazione e quella che serve di alloggio al custode.

Per penetrare nel magazzino dei tabacchi hanno dovuto forare un'altro muro assai massiccio.

Giunti finalmente nel detto magazzino poterono rubare venti sacchi contenenti sigari e sigarette pel valore di lire 4000.

La prima ad accorgersi del furto è stata la portiera Elvira Nucci.

Il cav. Salvatore Indelicato, capo del deposito, ha denunziato il furto alla P. S.

Dei ladri nessuna traccia.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Marmifera „

CARRARA, 21.

Nessun accenno di probabile accordo, della grave questione dello sciopero dei ferrovieri della *Marmifera*. Il sindaco avv. Eumene Fontana si occupa attivamente per sistemare la vertenza ed ha, a tale scopo, invitato telegraficamente l'ing. Pietro Ceci, residente nella vostra città e presidente del Consiglio di Amministrazione della ferrovia Marmifera a venire a Carrara.

L'ing. Ceci ha risposto al Sindaco che si trova nell'impossibilità di aderire al suo invito perchè è ammalato. La questione, ripeto, non potrà così facilmente appianarsi perchè, da un lato la ferrovia Marmifera insiste nel voler regolato il servizio in modo che il suo personale non sia agli ordini della Camera del lavoro; questa d'altro canto non vuole, almeno finora, rinunciare ai provvedimenti di boicottaggio da emanarsi quando essa creda opportuno onde colpire in modo più diretto gli industriali.

Intanto la disoccupazione si allarga.

Dopo il convegno di Bologna

Il divoratore di uomini

BOLOGNA, 20, sera.

« Il partito socialista non è una vetrina per le teste illustri, è un grande divoratore di uomini; corre e travolge ». Queste parole dette a Ancona da Benito Mussolini con atteggiamento profetico d'illuminato — fisso il gesto, ardente lo sguardo — mi son tornate alla mente stamani quando alla piccola porta segnata col N. 10 in via Albiroli, lo stesso Mussolini s'è affacciato e ha detto:

— Il filisteo ha vinto.

Era sorridente, ma un po' pallido e gli angoli delle labbra tremavano d'un lieve convulso.

« Il partito socialista è un grande divoratore di uomini ». Il divorato di oggi è Benito Mussolini. Il partito lo ha divorato, ma il suo atteggiamento ci pare la rivincita dell'intelligenza. Egli ha sentito la realtà che lo premeva, che lo incalzava, che lo urgeva e ha voluto guardarla in volto, misurarla. Egli ha sentito che una parola più alta lo chiamava, che una verità più profonda lo illuminava, e non ha esitato a proclamare lealmente, apertamente, senza indugi e senza sottintesi, senza restrizioni mentali ed obliqui ragionamenti che la realtà valeva più che una parola: « *La formula di neutralità assoluta è diventata troppo impegnativa e dogmatica: essa deve essere sostituita con la formula di neutralità attiva e pensante* ». Mussolini è ormai dall'altra parte del fosso: tutti siamo contrari alla guerra per la guerra, tutti pensiamo con orrore alle stragi e alle rovine che la guerra porterebbe, ma pensiamo anche che ad essa, come ad eventualità ineluttabilmente tragica bisogna esser preparati, per difendere noi stessi ed il nostro patrimonio di libertà e d'indipendenza. Insomma anche Mussolini ha capito che il proletariato non può scindere il proprio destino e le proprie fortune da quelle della nazione che è tutto il popolo nella sua vivente unità, che l'avvenire di entrambi non può e non deve svolgersi soltanto nei confini nazionali o, meno ancora, in quelli più angusti di classe, ma che invece una nazione non è che una figura, che un personaggio nel gran dramma che ha per teatro il mondo. Tutto questo significa il riconoscimento della lotta di nazione, quindi della nazione stessa. Con bella energia, Mussolini ha dissipato i dubbi e le perplessità che di lui che è un vivo avrebbero fatto un sopravvissuto e ha capito le necessità dell'ora tragica che volge. Contro questa necessità fatta di realtà tremenda, che cosa valgono più i sofismi del vecchio pacifismo? E non sarà certo una nuova Italia più povera, più angusta, ristretta nei suoi confini, destituita della sua dignità quella che aiuterà la fortuna delle classi operaie. No. Mussolini non ha fatto tacere la protesta contro un errore intellettuale che si risolve, in pratica, in un'azione antistorica e, quindi, immorale: poichè in questa tragica evenienza non si tratta nemmeno più di una lotta di tendenze o di una questione dibattuta, soltanto d'una modesta questione d'intelligenza.

E a noi molto è gradito di salutare nel bel gesto di Benito Mussolini la rivincita della intelligenza contro la tetragona ostinazione di coloro che sono qualcosa solo dentro un partito antinazionale e, per conseguenza, nessuno.

La folla del salotto socialista non l'ha seguito. Egli è, è sempre stato l'intellettuale e contro l'intellettualismo è sempre stato in arme questo partito socialista di cui le origini e le tradizioni furono costantemente contro la tradizione e contro lo studio, contro la riflessione e contro il ragionamento, di questo partito che non ha offerto una traduzione di Marx, che non ha creato una biblioteca, che non ha una rivista scientifica decente, che è rimasto agli opuscoli di propaganda spicciola, estraneo ad ogni opera seria di revisionismo, inevitabilmente impreparato alla soluzione dei maggiori problemi creati dalla realtà.

Alla realtà non si è voluto guardare. «*Noi siamo pacifisti, quindi contro la guerra* ». E' stato vano distinguere fra guerra e guerra, fra attacco e difesa; *la guerra è la guerra*, hanno proclamato i savi del partito socialista: noi siamo irreducibilmente avversari. Questo non è pacifismo: è non resistenza al male, è *passivismo*. Questa concezione lineare, unilaterale è l'unica concezione cui i savi del partito abbiano potuto aprire la loro mente; incapaci d'un'idea nuova quando qualcosa di nuovo s'è affacciato alla loro mente, l'hanno tosto respinto: *l'idea d'una guerra non è nel nostro vangelo, quindi va respinta*. Angustia, dogmatismo, tutto quello che volete... La direzione s'è mostrata allo stesso livello degli umili gregari del partito stesso. Ha respinto Mussolini, come respinse Ferri e Bissolati, per lo stesso reato, di aver guardato in volto la realtà della guerra. Ieri era la guerra d'Italia, oggi è quella d'Europa. Mussolini non aveva saputo vedere ieri, ma ha veduto oggi: e gli altri non vedranno mai?

Mussolini era in fondo uno spostato, un isolato nel suo partito stesso, più ammirato che seguito. Era l'intellettuale che dai libri s'era fatto una concezione sua, talvolta parossistica e paradossale, ma talvolta adeguata della vita: ma era una concezione sua. Ciò turbava gli altri, gli anonimi senza fronte. Egli era l'intellettuale ed è stato dichiarato. La vittoria è stata dei filistei, dell'ignoranza, della cecità.

ANGELO RAGGHIANTI.

Mussolini festeggiato
dai compagni milanesi

MILANO, 21.

L'assemblea socialista si doveva ancora occupare stasera del caso Marchetti, ex-segretario della Camera del Lavoro, colpito da un lodo sfavorevole.

Quando Mussolini è comparso nella sala del «Teatro del Popolo», luogo della riunione, è stato accolto da un lunghissimo applauso. L'ex-direttore dell'*Avanti!* è stato invitato ad assumere la presidenza, e, salito sul palcoscenico, dopo ringraziato i presenti dell'affettuoso saluto, ha detto che gli applausi dell'assemblea erano per lui l'attestazione della stima e della simpatia dei compagni.

Prima di chiudere l'assemblea, il professor Mondolfo, astraendo dalla persona del prof. Mussolini, consigliava di tenere una riunione per esaminare la questione di un ritorno del Mussolini all'*Avanti!* Mussolini ha però dichiarato: «Nessuno potrà farmi ritornare su un caso di coscienza che ho ritenuto tanto grave da non permettermi di rimanere alla direzione del nostro giornale; ma io non mi sento in diritto di sconsigliare due o trecento compagni che vogliono riunirsi per dichiarare che ormai la neutralità assoluta non è più possibile ».

Queste parole hanno provocato nuovi applausi e quindi l'assemblea si sciolse.

L'on. Ciuffelli per i lavori portuali di Napoli

NAPOLI, 23.

Il problema dei lavori portuali sarà dunque risolto. L'on. Ciuffelli promise ieri agli on. Porzone, Rodinò, Adinolfi, Lucci e Altobelli lo stanziamento di un milione perchè sia banchinata la spiaggia della Marinella e ultimato lo sporgente Vittorio Emanuele. La diga di recinzione che servirà a proteggere il lato orientale dello sporgente Vittorio Emanuele, la banchina dei Granili e i tre pontili progettati saranno terminati nel 1915. Il Ministro dei Lavori Pubblici accomiatandosi si impegnò di spiegare il suo interessamento per la concessione del mutuo da parte del Banco di Napoli al nostro Comune. Col presidente della Camera di Commercio, l'on. Ciuffelli ebbe un colloquio intorno al problema della disoccupazione.

Alle 18 gli on. Ciuffelli e Visocchi ossequiati dalle autorità ripartirono per Roma.

Le gare nazionali postali e telegrafiche

GENOVA, 21.

Nel salone del Museo di storia naturale si sono iniziate oggi le gare nazionali postali e telegrafiche.

Vi partecipano 29 concorrenti per le gare spostali e 174 per quelle telegrafiche.

Il Presidente generale delle gare, comm. Greborio, iniziandosi i lavori del concorso, inviò telegrammi di omaggio al ministro Riccio, sotto il cui alto patronato le gare si svolgono, esprimendo la speranza del suo intervento e ai ministri della guerra e della marina e al direttore generale delle ferrovie.

Nel salone del concorso furono impiantati tutti i sistemi telegrafici in uso e tutti gli accessori sotto la direzione del comm. Bordoni.

Ricchi e numerosi premi saranno assegnati ai vincitori, fra i quali quelli del Re, dei Ministeri, delle Ferrovie, del comm. Marconi, delle Camere di commercio, dei Municipi, ecc.

Le gare dureranno fino al 28 corrente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'attesa di Vallona e la vigilanza dell'Italia

(A bordo del piroscafo Città di Bari, nelle acque di Vallona 22).

La censura impedisce di comunicare qualunque notizia riguardante Vallona.

Mentre si aspetta che il nostro tricolore sventoli sulla città, la popolazione pensa con sollievo che sia giunto il momento di realizzare la sua vera liberazione: e di por fine all'atroce miseria che la travaglia.

Non si può con sicurezza affermare nulla nei riguardi dell'intenzioni dei greci della regione dell'Epiro. Si può per contro affermare che la politica italiana, perennemente vigile della situazione dell'Adriatico, farà solo quanto necessita per non accrescere di inutili complicazioni il vasto incendio europeo.

Quegli albanesi che desidererebbero l'occupazione di tutta l'Albania per parte dell'Italia, debbono pensare che il nostro Governo è gravato di ben maggiori responsabilità dinanzi alla storia, per pensare di compiere atti che distraggano, in maniera notevole, le sue energie. Bisogna accontentarsi ad esser lieti che l'Albania Centrale prosegua nella sua iniziata pacificazione sotto Essad pascià; ed auguriamoci ch'egli raggiunga, sotto l'oculata tutela dell'Italia, quel pieno accordo con l'Albania del Nord e la regione di Scutari, ch'è indispensabile alla vita della travagliata regione.

Tutti gli albanesi, d'ogni tendenza, debbono sacrificare qualche cosa se vogliono raggiungere quella tregua che loro permetta un migliore e più sicuro avvenire.

Per Vallona — la quale è oggi minacciata da epidemie, da miseria, e da anarchia — l'Italia sta per provvedere senza inutili parate; ma con senso di misura e di opportunità che non deve sorprendere quanti seguirono in Albania la sua corretta e leale politica.

Anche per nformazioni mie sembra prematura ed inesatta qualsiasi notizia circa fatti compiutisi in Epiro. La questione albanese è più che mai aperta. Concorriamo tutti, albanesi ed italiani, con serenità e con calma alla sua provvisoria sistemazione. Conchiusa la grande guerra, si provvederà all'assetto definitivo, contemperante il giusto equilibrio di tutte le aspirazioni e di tutti gl'interessi legittimi.

Italo Sulliotti.

La miseria e l'anarchia nei dintorni di Vallona

VALLONA, 22.

Sotto la ramaglia oscura dell'oliveto di Vallona migliaia di esseri umani attendono in ansia. Intorno a Vallona il quadro si amplia ogni giorno in linee terrificanti di dolore e di miseria; e villaggi di tuguri malfermi, che pendono come nidi di rondini dalle colline rocciose, rigurgitano di persone doloranti e abbattute dal male e dalla carestia; quasi incapaci di sollevarsi sul duro giaciglio dove restano senza speranza e senza fede.

Tutte veramente le collere beffarde della storia si accaniscono su questo popolo, che non è più che un viluppo di membra allividite dalla morte anonima e atroce. Passa la falce e compone in un silenzio terribile tutti i più deboli: vecchi, donne e fanciulli. Non sanno più soffrire; languiscono. Ah, veramente osservando da vicino la tristezza di questa situazione si perdona agli albanesi, anche a coloro che furono i peggiori nemici nostri e che apparvero meno degni della libertà; e si sente soltanto che qui agonizza una razza. Famiglie venute dalla Musacchia, da Malacastra, dalla Liaputia, lasciando dietro di esse i riflessi di sangue delle vecchie case incendiate sembra abbiano ancora negli occhi, nello sguardo vitreo e inerte la visione dei villaggi devastati delle campagne su cui è passato l'uragano di un nemico che non si può neanche identificare: ortodossi e mussulmani, greci e albanesi, insorti e nazionalisti tutto un groviglio di uomini si è urlato attorno a Vallona come frotte di lupi intorno ad un magro carname. Gli ultimi aneliti infelici del regno di Wied hanno aperto i cancelli del serraglio. Prima, se non regnava nè il benessere nè la giustizia, regnava almeno la calma, la torpida stasi del male; ma avventurieri internazionali (ignaro il povero e debole principe) discesi con lui in Albania, ne circondarono il trono, e seminarono questa terra di corruzione ed odio. L'esperimento è finito, ma restano le conseguenze. Possiamo noi osservarle con occhio indifferente?

Per ciò che riguarda Vallona, solo il Governo italiano, che ha in mano gli elementi e le fila di una difficile situazione diplomatica, possiede la facoltà di giudicare rettamente ciò che convenga di fare. Il pubblico italiano deve tacere e attendere. Fare di più è imprudenza; forse sarebbe delitto.

Riferendo questa situazione di Vallona noi non possiamo attenuare la nostra impressione sentimentale di uomini; ma dobbiamo soffocarla dinanzi al nostro giudizio logico di italiani. Siamo qui all'ora che suona implacabile e improrogabile all'orologio della storia? E' questo l'inizio di una posizione, di un colpo di timone che ci rimette sul solco che ararono nei mari i rostri delle antiche repubbliche?

Noi crediamo che sì; ma non dobbiamo esigere nulla, non dobbiamo chiedere nulla, non dobbiamo turbare con nulla questo momento in cui operano i soli uomini che possono e debbono operare. Gli albanesi attendono e sperano; gli italiani di Albania attendono anche essi. Sanno che ciò che deve essere sarà; nulla meno nulla più. La nuova storia italiana tesse in questa attesa la sua tela dietro la trincea necessaria del raccoglimento e del silenzio.

A. ITALO SULLIOTTI.

Mehemed Fuad proveniente da Costantinopoli sbarca a Brindisi

BRINDISI, 20.

L'incrociatore corazzato nord-americano *Tennesee*, che era qui da alcuni giorni per rifornimenti, è partito alla volta di Beyruth per portarvi, dicesi, forti somme di denaro a quella Banca americana.

Secondo altra versione, la *Tennesee*, come l'altra, la *North Caroline*, sarebbe destinata a stazionare sulla costa della Siria e dell'Asia Minore, in vista di possibili avvenimenti che potrebbero derivare dalla guerra e della quale il Governo degli Stati Uniti non si è disinteressato del tutto.

Sbarcarono qui ieri, provenienti da Costantinopoli, Mehemed Fuad pascià di Pristina, il di lui figlio Jussein Jabetin e Gebab bey, comandante della gendarmeria ottomana a Costantinopoli.

Come è noto, Fuad pascià è una delle personalità più spiccate del partito Giovane Turco; e tempo addietro, coprì anche la carica di ministro dell'interno.

I tre personaggi partirono da Costantinopoli pochi giorni dopo l'arrivo di Agi Alì El Bassan, delegato dal Senato di Durazzo ad offrire la corona d'Albania al figlio dell'ex-sultano Buran Eddin. Essi ripartiranno da Bari per Durazzo, dove si recano per conferire con Essad pascià. Pare che i tre emissari del partito Giovane Turco abbiano il mandato di convincere Essad della opportunità di caldeggiare la designazione di un principe mussulmano.

Per la pubblicazione di notizie militari

Il Ministero degli Interni ci comunica:

« In seguito alla pubblicazione di notizie riguardanti movimenti delle Regie Navi e del 47.o reggimento fanteria, i giornali il *Messaggero* e *Resto del Carlino* sono stati denunciati, in base alle disposizioni da tempo emanate e ieri confermate, all'Autorità Giudiziaria, alla quale saranno deferiti gli altri giornali che abbiano riprodotto o riproducano informazioni del genere ».

Altra carovana assalita in Cirenaica
I ribelli sconfitti e messi in fuga

BENGASI, 21, ore 12.

La rinnovata attività degli arabi ribelli sembra si limiti per ora agli assalti delle carovane.

Ad otto giorni di distanza dalla grave aggressione di Zuetina, si ripete l'episodio: e questa volta in modo più audace, perchè compiuto, relativamente, a poca distanza dal centro maggiore della Cirenaica.

La ferrovia inauguratasi pochi giorni fa congiunge Bengasi all'antico campo turco di Benina, occupato dal generale Briccola nell'aprile dello scorso anno. Mentre continuano i lavori per il prolungamento della linea sino a Regima, a soli sette chilometri da questa località abbiamo avuto un nuovo audace assalto della carovana che provvede al rifornimento di El Abiar. Fortunatamente l'inseguimento dell'ultima banda che fece l'aggressione di Zuetina aveva consigliato di rinforzare le scorte che accompagnano tutte le carovane di rifornimento; cosicchè non abbiamo a contare oggi le gravi conseguenze dell'assalto precedente.

Il giorno 20 ottobre, circa le ore 4,30 partiva da Regima una carovana scortata da una compagnia di fanteria e preceduta da pattuglie composte di una banda indigena a cavallo e di alcuni zaptiè in perlustrazione. Giunta alla località Bu Mariam, a quasi sette chilometri dal forte Regima, le pattuglie di avanguardia avvistarono un gruppo di circa duecentocinquanta ribelli, parte a piedi e parte a cavallo, appostati al lato destro della strada carovaniera. Ritornate indietro le pattuglie di avanguardia informarono della scoperta il capitano comandante della compagnia che, riunitasi alla carovana, la circondò, mentre una parte delle truppe avanzava e l'altra si arrestava allo scopo di prevenire l'assalto. Infatti i ribelli si lanciarono violentemente di fronte e sul fianco destro. All'assalto i nostri risposero con eguale energia, e riuscirono dopo accanito combattimento a respingerli, costringendoli alla fuga.

Durante il violento scontro, si vide il nemico raccogliere dodici morti, caricarli sopra i cavalli e trasportarli via con sè. Intanto, il fragore delle fucilate giungeva fino a Regima, donde uscivano nuove forze per soccorrere e scortare la carovana; ma esse giungevano quando il combattimento era già vittorioso per le nostre armi.

Contemporaneamente alla partenza delle truppe da Regima, si mosse da El Abiar una compagnia, allo scopo di dare il cambio, a metà strada, alla scorta di Regima. Anche questa compagnia raggiunse la carovana assalita quando già i nemici erano stati messi in fuga.

Il capitano comandante la scorta di Regima ha affidato i nostri morti e feriti alle truppe sopraggiunte da Regima ed ha ordinato che la carovana riprendesse subito il cammino verso El Abiar, dove è giunta completa e indisturbata.

A dimostrare la violenza dello scontro, sta la proporzione delle nostre perdite, che sono di sei soldati morti e di otto feriti, di cui alcuni gravemente; ma fra i morti nemici è il fratello dell'ex-capo zavia di Bengasi, persona assai influente, la cui perdita influirà certamente sull'animo dei ribelli, inducendoli alla calma.

Niccolò De Luca.

La navigazione in Adriatico

Il Ministero della marina dopo aver stabilito alcune norme di massima per la navigazione nell'Adriatico dispone per la riattivazione delle linee sovvenzionate nel percorso sospeso tra Venezia e Brindisi con effetto dalle date qui appresso indicate:

SOCIETA' ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

Linea V-VI — Venezia, Alessandria, Smirne, Dedeagatch, Pireo, Venezia, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 22 ottobre.

Linea VI-V — Venezia, Pireo, Salonicco, Smirne, Alessandria, Venezia, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 24 ottobre.

Linea VII — Venezia, Tripoli, Bengasi, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 28 ottobre.

Linea VIII — Venezia, Rodi, Beyrut, ogni due settimane dalla partenza da Venezia del 25 ottobre.

Linea I postale celere Venezia, Brindisi, Dedeagatch, settimanale che trasporta principalmente posta e passeggeri, rimane provvisoriamente limitata a Brindisi.

SOCIETA' MARITTIMA ITALIANA

Linea XI-XI-bis — Genova, Messina, Venezia, settimanale, riattivato il tratto Venezia, Brindisi.

SOCIETA' PUGLIA

Linea A-bis, Ancona, Zara, settimanale dalla partenza da Ancona del 24 ottobre.

Linea C — Venezia, Brindisi, Epiro, settimanale dalla partenza da Venezia del 26 ottobre.

Linea 1 concentramento — Bari, Calabria, Messina, quattordicinale dalla partenza da Bari del 21 ottobre.

Linea 2 concentramento — resta provvisoriamente sospeso.

Linea 3 concentramento — Bari, Tremiti, bisettimanale dalla partenza da Bari del 21 ottobre.

TRA L'ITALIA E L'ALBANIA

Le comunicazioni con l'Albania da Bari e da Brindisi sono le seguenti:

Da Bari — Linea E — per Durazzo: giovedì e domenica mattina; per Vallona giovedì e domenica mattina.

Da Brindisi — Linea F — per Durazzo: mercoledì e sabato mattina; per Vallona: mercoledì e sabato mattina.

Linea E — per Durazzo: lunedì e mercoledì mattina; per Vallona: lunedì e mercoledì mattina e sabato mattina.

BRINDISI-DEDEAGATCH

Il Ministero della Marina ha disposto che la linea marittima celere dall'Adriatico a Costantinopoli limitata al percorso Brindisi, Dedeagatch per le note difficoltà di navigazione in Adriatico e per la chiusura dei Dardanelli, sia eseguita col seguente itinerario di orario:

Andata — Brindisi partenza venerdì ore 14 — Patrasso arrivo sabato ore 8 — Salonicco arrivo lunedì ore 6 — Dedeagatch arrivo martedì ore 5.

Ritorno — Dedeagatch partenza mercoledì ore 15 — Salonicco partenza giovedì ore 16 — Patrasso partenza sabato ore 12 — Corfù partenza domenica ore 7 — Brindisi arrivo domenica ore 16.

Gl'interessi italiani in Argentina

L'on. Medici ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro degli Esteri per sapere: Se non creda necessario in vista dei grandi interessi che ha l'Italia nella Repubblica Argentina e, sopratutto, per una più efficace tutela della colonia italiana, aumentare il personale addetto alla rappresentanza diplomatica e a quella consolare, e provvedere contemporaneamente a che il nostro Ministro abbia colà una residenza più degna e più atta a salvaguardare il nostro prestigio all'estero. »

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

I Sindaci del Genovesato contro il caro viveri

GENOVA, 21.

Al municipio ieri si sono riuniti i sindaci di tutti i Comuni del genovesato per trattare del problema del caroviveri.

Dopo animata discussione, fu votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver plaudito all'opera del Governo che ha diminuito la tassa sul grano, si invoca l'attuazione di altri immediati ed energici provvedimenti che valgano ad infrenare la speculazione dei grossi fornitori di generi di prima necessità.

Tale ordine del giorno è stato spedito al Presidente del Consiglio e al Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il convegno nazionale fra Associazioni commerciali

MILANO, 21.

La Federazione italiana tra commercianti ed industriali, presieduta dall'on. Candiani, ha indetto qui per il 15 novembre prossimo un Convegno nazionale fra le Associazioni commerciali e industriali per esaminare la presente situazione economica del paese, con particolare riguardo al problema della produzione e del credito.

Il Collare dell'on. Di San Giuliano restituito al Re

L'on. barone Pennisi di Santa Margherita, genero del marchese Di San Giuliano, è stato ricevuto stamane in udienza particolare da S. M. il Re, al quale ha restituito le insegne del Collare dell'Annunziata di cui era titolare suo suocero, il marchese Di San Giuliano.

S. M. ha intrattenuto l'on. Pennisi in cordiale colloquio.

L'Associazione fra i professori

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, riunitosi in Roma sotto la presidenza del professor Enriques, ha deliberato di rinviare il Congresso dell'Associazione in vista delle gravi preoccupazioni dell'attuale momento politico.

Ha poi votato il seguente ordine del giorno, inspirato ad una idea formulata dal prof. E. Del Vecchio:

« Visto che numerose Università straniere resteranno per lungo tempo chiuse agli studenti e specialmente a quelli che vi si affollavano da altri paesi;

Considerato come sia opportuno e nobile attrarre in Italia studiosi di tutto il mondo e ricostituire nella nostra terra un focolare di cultura universale;

Ritenuto che ostacolo principale alla frequenza degli stranieri è il carattere dei nostri regolamenti, i quali impongono rigidi quadri di studio, spesso in contrasto troppo reciso coi bisogni di questi studiosi e cogli ordinamenti universitarii dei loro paesi d'origine;

Fa voti che il ministro attui provvedimenti che valgano ad ovviare all'accennato inconveniente, permettendo agli studenti stranieri di conseguire lauree scientifiche che non aprano l'adito ad alcun esercizio professionale nel Regno, sulla base di un libero aggruppamento di materie anche all'infuori dei quadri di facoltà e di una facile e pronta iscrizione rimessa all'autonomia dei singoli corpi universitari. »

Infine il Consiglio si è occupato anche della questione dei limiti d'età dei professori universitari in rapporto a voti recenti del Consiglio Superiore.

Consiglio Superiore delle acque e foreste

Il Cons. Sup. Acque e Foreste, presieduto dal Sottosegret. di Stato on. Cottafavi, per delegazione del ministro Cavasola, ha ultimato i suoi lavori che occuparono cinque sedute nelle quali il Consiglio ha dato parere sui seguenti affari:

— Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1912, sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani;

— Modificazioni agli art. 61 e 67 del Reg. esecutivo della legge 2 giugno 1910 n. 277;

— Acquisto di terreni nelle provincie di Reggio Emilia e Cosenza, per la formazione del demanio forestale di Stato;

— Progetti di costruzione stradali nelle foreste demaniali inalienabili del Consiglio (Belluno) e di Camaldoli (Arezzo).

Il Consiglio ha pure deliberato un voto all'on. Ministro, perchè venga sollecitata la discussione ed approvazione del disegno di legge forestale da lui ripresentato alla Camera, circa la modificazione alla legge forestale del 1877 ed i provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana.

Per la Scuola Magistrale di Genova

Stamane, alle ore 11, il ministro della P. I., on. Daneo, ha ricevuto la Commissione venuta a conferire con lui circa il R. Decreto 13 corrente mese revocante il pareggiamento della Scuola Magistrale Maschile di Genova.

Erano presenti i signori avv. gr. uff. Zunino, presidente della Deputazione Provinciale di Genova, gli assessori avv. Leale e avv. Mangini per il comune di Genova, l'avv. comm. Palmieri, deputato provinciale.

La Commissione fu presentata al Ministro dall'on. Celesia e dagli onorevoli Bettolo, Canepa, Reggio e Rispetti. Intervenne pure il prof. G. M. Ferrari, nella sua qualità di R. Commissario agli esami presso la Scuola Magistrale in questione.

La Commissione espose il suo desiderio che fossero sospesi gli effetti del Decreto di revoca, per dar tempo agli enti interessati, Provincia e Comune, di accordarsi sul riordinamento della Scuola.

Il Ministro prese in benevola considerazione i desideri espressi dalla Commissione e concesse un congruo termine per gli accordi definitivi fra Stato, Provincia e Comune.

Scontro fra treni merci a Castiglioncello

LIVORNO, 23.

Stasera verso le ore 16, il treno merci 9715 si trovava fermo nella stazione di Castiglioncello, presso Livorno, per lo scarico di alcuni vagoni, quando è sopraggiunto l'altro treno merci M. B. 6359, che avrebbe dovuto fermarsi al disco.

Il treno sopravveniente ha investito con grande violenza il 9715; la macchina del 6359, nell'urto contro la coda dell'altro treno, si è accavallata sull'ultimo vagone, mentre il frenatore di coda del 9715 ha potuto scamparla miracolosamente.

La locomotiva investitrice si è rovesciata sul binario; il vagone di coda e altri vagoni al centro del treno investito sono usciti dalle rotaie e sono rimasti in parte frantumati. La merce in essi contenuta si è sparsa sul binario.

Il fuochista del 6359, Duilio Savino, del deposito di Livorno, ha riportato una lieve ferita ad un gomito.

Nessun altro danno alle persone; ma sono gravi i danni al materiale ed è stato grande il panico.

La linea è ingombra e si lavora per rattivaria.

L'incendio a bordo dell'"Helvetia" nel porto di Livorno

LIVORNO, 22.

Continua l'opera di estinzione dell'incendio sviluppatosi nel nostro porto l'altra notte a bordo del piroscafo *Helvetia*, incendio che ha avuta qualche altra ripresa. Durante l'opera di estinzione quattro pompieri hanno corso pericolo di rimanere asfissiati, ma sono stati subito soccorsi e salvati. Si sta compiendo un'inchiesta dalla Capitaneria del porto per accertare le cause dell'incendio. I danni non sono ancora ben precisati, ma sono ingentissimi.

Lo sciopero generale a Palermo proclamato e fallito

PALERMO, 22.

La questione del pane, che pareva risoluta con l'accordo intervenuto tra le autorità comunali e i proprietari dei forni, è stata riaperta dalla Camera del lavoro che in occasione di questo dissidio sembra abbia voluto fare le sue vendette per la sconfitta toccata nelle elezioni amministrative dove tutti i candidati di parte popolare furono trombati. E' stato per questo che l'associazione operaia, malgrado l'accordo, ha voluto nella riunione di ieri sera proclamare lo sciopero generale motivandolo come protesta per la questione del pane.

Nel timore che le rivendite di generi alimentari si chiudessero, la folla, appena finito il comizio, ha preso d'assalto quelle del rione del Capo. Intervenne un pattuglione di carabinieri per ristabilire l'ordine. Tre popolani rimasero feriti non gravemente. Tutta la notte vi è stato grande fermento in città; stamane però lo sciopero generale è fallito segnando il secondo insuccesso del genere per la Camera del Lavoro.

Alle 8 una turba di duecento dimostranti si recò al cantiere navale per far sospendere il lavoro, ma gli operai che già lavoravano non accondiscesero, sicchè gli operai, delusi, ritornarono in città non senza prima aver rotto i vetri alle finestre del cantiere e fracassando le lampade della luce lungo le vie. I dimostranti si ridussero poi al Corso Scinà ove furono affrontati dalla forza pubblica che procedette all'arresto dei capi, iniziatori della protesta inopportuna. Finora la vita cittadina non ha subito alcun arresto.

Ore 17.

Il resto della giornata è trascorso tranquillo. Lo sciopero generale è abortito completamente. Il Guarrasi, segretario della Camera del lavoro, e l'Ingrassia, presidente della Lega murifabbri e falegnami, arrestati nei tumulti avvenuti stamane in Corso Schinà, mentre si lanciavano pietre contro le vetture elettriche e contro la forza pubblica, saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il furto delle 133.000 lire alla Banca Commerciale
Il processo a Napoli

NAPOLI, 22.

Comincerà oggi alla IV sezione del Tribunale la causa a carico di Pasquale e Andrea Scannapieco, il primo quale responsabile di furto di 133 mila lire perpetrato due anni fa in danno della Banca Commerciale, sede di Napoli, di cui era fattorino; e il secondo imputato di ricettazione.

Difendono Pasquale Scannapieco gli on. Porzio e Gargiulo e gli avv. Vetro e Ricciuti, Andrea Scannapieco è difeso dall'avvocato D'Agostino.

La Banca Commerciale è rappresentata e difesa dall'on. Marciano e dall'avv. Limoncelli.

Uno spaventevole nubifragio nelle campagne di Caltanissetta

PALERMO, 22, ore 16.

Telegrafano da Caltanissetta: Un violento temporale si è scatenato stamane sulla città e nei dintorni. L'acqua venne giù a torrenti con molte e ininterrotte scariche elettriche, per un quarto d'ora. Il temporale assunse un carattere di vero e proprio nubifragio. La grandine si abbattè abbondantissima e grossa: i vecchi non ricordano di aver visto una grandinata come quella di oggi. Molti lucernari andarono in frantumi; parecchi polli furono uccisi. Vi furono dei contusi fra i rari passanti in cerca di rifugio. Le case e i quartieri bassi furono allagati. Molte masserizie vennero asportate dalla corrente. Sulla via provinciale che porta a Riesi, due muli furono fulminati. Dalle campagne giungono notizie di gravi danni e grandi biche di paglia furono asportate dall'acqua e alcune incendiate dai fulmini.

Lasciato dall'innamorata la ferisce e tenta suicidarsi

FIRENZE, 22.

A Fiorenzuola certo Natale Giorgi, di anni 19, ha sparato un colpo di fucile a grossi pallini contro la giovinetta Pia Ragazzini, di anni 17, perchè essa l'aveva pregato di non pensare più a lei, essendo i suoi genitori contrari alla unione. La Ragazzini veniva investita dai proiettili alla spalla e al braccio, ma le ferite non sono mortali. Il Giorgi rivolgeva poi l'arma contro sè stesso, sparandosi un colpo che andò a vuoto. E' stato arrestato.

Orrenda morte di due coniugi asfissiati dall'acido carbonico

FIRENZE, 22.

Nel castello del Colle, presso Borgo a Buggiano, certo Luigi Mugnai, di anni 45, entrò in un tino per pigiare dell'uva, e rimase asfissiato dall'acido carbonico. La moglie, per salvarlo, si calò pure essa nel tino, ma vi trovò la morte. I disgraziati lasciano cinque figli in tenera età.

Sposa il fratello in America ed è arrestata dopo 30 anni a Firenze

FIRENZE, 22.

E' stata arrestata la signora Domenica Abbate, di anni 61, da Spezia, la quale, sotto il falso nome di Maria Besosa, aveva sposato trent'anni or sono in Argentina, il proprio fratello Antonio Abbate.

Ebbero una figlia e poscia vennero in Italia dove soggiornarono in Liguria e a Pistoia.

La figlia qualche tempo dopo sposò tal Mazzoli da Montespertoli.

Dopo un anno la giovane sposa morì e la madre, insieme al genero, si stabilì a Firenze, dove contrasse molte relazioni. La signora dette luogo a sospetti; furono fatte indagini e così si venne a conoscenza del matrimonio di lei col fratello. Ciò era stato fatto mediante la falsificazione degli atti di stato civile.

La Abbate l'anno scorso fu condannata a 50 lire di multa per oltraggio ad un controllore ferroviario.

Il processo pel sommergibile 43

SARZANA, 21.

Stamane giunsero qui dalla vicina Spezia l'on. Fiamberti, l'ing. Cesare Laurenti, direttore tecnico del cantiere « Fiat-San Giorgio », ed il cav. Giuseppe Boselli.

Quest'ultimo si presentò spontaneamente al giudice istruttore presso questo tribunale, avv. Pagani, per fornirgli diverse spiegazioni intorno alla scomparsa da Muggiano del sommergibile 43.

L'interrogatorio si protrasse per più di un'ora.

Le corse a Milano

MILANO, 22.

Oggi diciassettesimo giorno di corse; tempo splendido, grande folla. Ecco i risultati:

PREMIO CHIASSO (allievi fantini; Lire 2000; M. 1600): 1.o *Maria Cara*, Kg. 48, Sir Rholand (Nogi); 2.o *Dun*, Kg. 45 1/2, marchese V. Doria; 3.o *Alena*, Kg. 46, Razza di Besnate. N. P. *Gull*, Kg. 45 1/2. Quattro lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 61, 21, 19; prato L. 23, 11, 9.

PREMIO CASTELLO (Corsa di siepi-handicap ascendente; L. 2000; M. 2800): 1.o *L'Usignuolo*, Kg. 70, Chimelli-Da Zara (Reid); 2.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 67, Razza Umbra; 3.o *Sant'Arco*, Kg. 61, Scuderia Pinciana. N. P. *Courmayeur*, Kg. 69; *Tancredi*, Kg. 62; *Monghidoro*, Kg. 62; *Ciria*, Kg. 60. Otto lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 26, 14, 25, 19; prato L. 16, 7, 10, 10.

PREMIO FIGINO (Corsa a vendere; Lire 2500; M. 1500): 1.o *Novanta*, Kg. 54 1/2, Frank Turner (Sumber); 2.o *Picciola*, Kg. 50, Neni Da Zara; 3.o *Colunga*, Kg. 54 1/2, Scuderia Nomentana. N. P. *Dun*, Kg. 54 1/2; *Culagna*, Kg. 52; *Amionte*, Kg. 52; *Iel*, Kg. 52; *Le Tremblay*, Kg. 51 1/2. Due lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 57, 16, 35, 15; prato L. 29, 9, 12, 7.

PREMIO ARCORE (L. 3000; m. 1000): 1.o *Salimondo*, Kg. 50 1/2, comm. Modigliani, (Blackburn); 2.o *Arno*, Kg. 56, Francesco Dall'Acqua; 3.o *Tissa*, Kg. 46 1/2, Sir Rholand. N. P. *Generalissima*, Kg. 48 1/2; *Elia*, Kg. 48 1/2; *Oaklands*, Kg. 56; *Palma*, Kg. 56; *Fauno*, Kg. 50 1/2; *Baesières*, Kg. 56. Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 25, 25, 25, 37; prato L. 11, 12, 10, 17.

PREMIO LUINO (L. 4000; M. 1400): 1.o *Sirena*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy). Secondi arrivano *Giulio Romano*, Kg. 52, Federico Tesio e *Apuleio*, Kg. 50, Sir Rholand; 4.o *Fragore*, Kg. 52, Guastalla. N. P. *Tamburello*, Kg. 54; *Orno*, Kg. 54; *Marcello*, Kg. 52. Cinque lunghezze.

Totalizzatore; *pèsage* L. 58, 12; *Giulio Romano* piazzato L. 12; *Apuleio* piazzato Lire 13; prato L. 23, 6. *Giulio Romano* piazzato L. 6 e *Apuleio* piazzato L. 7.

PREMIO CINISELLO (L. 3000; m. 2000): 1.o *Anegana*, Kg. 55, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Espiro*, Kg. 55, Razza di Besnate; 3.o *Austerlitz*, Kg. 57, Chantre. N. P. *Le Lhéris*, Kg. 55; *Simple Sam*, Kg. 52 1/2; *Flying Duk*, Kg. 50 1/2. Corta incollatura; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 19, 14, 16; prato L. 9, 7, 8.

PREMIO CORIANO (nursery handicap — a vendere): L. 3000; M. 900): 1.o *Monni*, Kg. 44, Scuderia Mercedes (Biasci); 2.o *Lupara*, Kg. 48, Barracco; 3.o *Ghiandaja*, Kg. 51, Chimelli-Da Zara. N. P. *Sofronia*, Kg. 52; *Gazzella*, Kg. 48; *Naste*, Kg. 47; *Licena*, Kg. 47; *Appia*, Kg. 45. Una incollatura, una testa.

Totalizzatore: *pèsage* L. 12, 17, 15, 14; prato L. 36, 7, 7, 8.

Giro del Chianti

SIENA, 22.

Domenica 25, sul percorso Siena, Castelnuovo, Gaiole (via Badia) Poggiano, Castellina in Chianti, Siena (km. 110), avrà luogo il giro del Chianti, corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria.

La corsa è dotata di ricchi premi.

Il dirigibile "Città di Ferrara"

FERRARA, 21.

Dopo una assenza di alcuni mesi, ieri sull'imbrunire, è improvvisamente comparso sulla nostra città il magnifico dirigibile che ha sede nell'*hangar* fuori Porta Reno.

La popolazione, appena avvertito il rumore delle eliche, è uscita tutta sulle strade e sulle piazze salutando con gioia, la grandiosa aeronave che dopo avere compiute lunghe evoluzioni su tutti i punti della città, innalzandosi al disopra delle nuvolaglie autunnali, è discesa all'*hangar* senza incidenti.

Bollettino meteorologico
del 22 ottobre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino a quattro millimetri, sull'Abruzzo; la temperatura è diminuita; cielo quasi sereno al nord, vario con pioggerelle sul versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Barometro: 762 in Sardegna ed alto Piemonte, 759 sulle coste pugliesi.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo vario e nebbie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla penisola salentina, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle isole, vario altrove, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico venti moderati settentrionali, cielo vario, pioggerelle sulle Calabrie, temperatura abbassata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie in Cirenaica, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.07 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 7.8 — Umidità: relativa 72; assoluta 10.04 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 23 Ottobre — S. Severino.
Levata del sole ore 6,33. Tramonto ore 17,1[illegible]
Nasce la luna ore 11,34. Tramonta ore [illegible]
(Primo quarto, il 25).
Ave Maria: Ore 17,30.

Ieri, 21 ottobre, alle ore 14.30 si è spenta serenamente come serenamente visse

ESTER LEVI ved. ESDRA

I figli MOISÈ e GIACOMO, le figlie GEMMA in DI NOLA, SARA in PONTECORVO, PAOLINA in DI NOLA, la nuora, i generi, i nipoti ne danno addolorati il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì mattina 23 ottobre alle 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Nazionale 204.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Nella notte del venti corrente moriva serenamente in Marina di Campo (isola d'Elba) nella età di sessantuno anni il

Cav. Uff. AMERICO CARPINACCI

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte CESIRA DE GREGORI, il figlio GERVASIO, sottotenente nei « cavalleggeri di Saluzzo », con la consorte e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Marina di Campo, 21 ottobre 1914.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE DI ALLUMIERE

Presenti 11 su 15 consiglieri; presiede il sindaco sig. Giulio Verbe, persona intelligente, attiva, d'ammirevole slancio per il progresso della ridente cittadina.

Il Consiglio delibera l'assegno del 5 0/0 su lire 103 mila all'ing. Guazzaroni, progettista e direttore del lavoro per l'edificio scolastico. Nomina lo stesso ing. Guazzaroni a compilare il progetto pel risanamento del paese (fognatura). Aumenta di L. 400 annue lo stipendio al veterinario consorziale Tolfa-Allumiere; e tale somma va per 2/3 a carico del comune di Tolfa, per il resto a quello di Allumiere. Dà incarico al prof. Sercia della ricerca di documenti riflettenti diritti civili della popolazione di Allumiere. Approva la garanzia del Comune per un mutuo cambiario col Credito Agrario Laziale per la intensificazione della coltura.

Il Consiglio delibera l'apertura del concorso al posto di segretario capo. Nomina la Commissione elettorale; ed accoglie la domanda della Società Volsinia per l'impianto del servizio telefonico.

Da ultimo il Consiglio approva tra vivi applausi la proposta del consigliere Grassi Domenico per un voto di plauso al marchese Giulio Guglielmi per l'atto generoso compiuto a favore della popolazione di Allumiere, concedendo 500 quintali di grano a sole L. 29 al quintale.

CAMERA DI COMMERCIO

Presiede il capitano Scotti che dichiara di essere reduce da una riunione tenutasi nel gabinetto del sindaco, presente anche l'onor. Calisse. Questi assicurò che farà pressioni al Ministero competente, affinchè sia posto subito mano al lavoro di ingrandimento della banchina sottostante alla calata Principe Tommaso, nel nostro porto, tanto nell'interesse del commercio, quanto dell'igiene, venendosi per tal modo a spostare di molto le fogne che sboccano in quelle acque. Di più l'on. Calisse si è impegnato di ottenere dallo stesso Ministero l'esecuzione di lavori atti a ottenere maggiori fondali nelle acque del Lazzaretto, affinchè possano attaccarvisi, per la discarica delle merci, piroscafi e grossi velieri.

La Camera di Commercio ha proceduto quindi al sorteggio di 5 dei suoi membri, secondo legge, che potranno eventualmente venire rieletti nelle elezioni del prossimo dicembre. Sono stati sorteggiati i signori: De Marsanich, Siniscalchi, Archetti, Serafini, Palma Filippo.

Verrà prossimamente posta in vigore la nuova tassa camerale consistente nell'1 0/0, tassa che darà un gettito di L. 5000 circa annue, con le quali si reintegrerebbe il capitale camerale, e si provvederebbe alle spese ordinarie e straordinarie della Camera.

UN GIOVANE CHE SI FA ONORE

Apprendiamo con piacere che il giovanetto Alceo Annibali, figliuolo al nostro caro amico Edoardo di Allumiere, ha vinto la borsa di studio dell'Amministrazione provinciale fra i giovani studenti del circondario di Civitavecchia. L'Annibali è convittore nel Collegio Nazionale di Roma.

RICHIESTE DI OPERAI

Sono vivissime, insistenti le richieste dei nostri operai affinchè sia posto sollecitamente mano alla costruzione di massi artificiali, pei quali sono state deliberate lire 30 mila. Urge esaudire le richieste di questi operai, che sono poveri padri di famiglia disoccupati.

Viterbo

PER UN PRETESO DIRITTO DI PROPRIETA'

Il comune di Vitorchiano per soddisfare ai bisogni della sua popolazione aveva intrapreso da tempo la costruzione di una condottura per immettersi le acque potabili che scaturiscono ai piedi del monte Cimino; ma quando stava per allacciare le due sorgenti la Giunta municipale di Soriano nel Cimino insorse affermando una sua pretesa sulla proprietà di una delle due sorgenti e ne eseguì sollecitamente i lavori di costruzione a suo pro.

Il Comune di Vitorchiano allora sentendosi leso nei suoi diritti convenne in giudizio il Comune di Soriano per sentire dichiarare illegale o dannosa l'opera da esso compiuta, e credette utile la presentazione al Tribunale di una relazione tecnica dimostrante il Comune di Vitorchiano esclusivo proprietario della sorgente in questione.

Fu affidato il delicato incarico all'ing. Balduino Riccioni già conosciutissimo per vasta coltura, il quale ha potuto chiarire e proporre soluzioni sull'ardua questione, presentando la sua perizia che è una vera monografia.

BANCHETTO

La Società « Unione professionale del Lavoro » che conta numerosissimi soci, ha dato un banchetto allo « Scoglio di Frisio ». La festa è riuscita brillantissima fra i discorsi e i brindisi degli intervenuti fra i quali notammo il dott. Giulio Paganini, l'ing. Pio Balestra, il rag. Italo Zoppini e molti altri che per brevità omettiamo.

Vi doveva essere nel pomeriggio un grandioso ballo a compimento della festa, ma lo impedì il cattivo tempo. Tuttavia quei soci fraternamente riuniti si divertirono immensamente.

Auguri di prosperità alla bella istituzione.

Albano

PER LA MEMORIA DI UN ISPETTORE DEI MONUMENTI

Oggi hanno avuto luogo i funerali del cav. ing. Mariano Salustri, che fu ispettore onorario dei monumenti e scavi dall'agosto 1882 all'agosto 1908.

La presenza di una gran parte dell'Amministrazione comunale, col vessillo del Municipio, e quella di un numerosissimo stuolo di amici, senza distinzione di partito, stava a dimostrare la stima e la considerazione che il Salustri si era saputo acquistare come assessore comunale, nei molti anni in cui ricoprì tale carica, come cittadino e come distinto professionista.

Della sua opera come ispettore onorario dei monumenti parlano le opere che egli seppe portare a compimento con sapienza ed energia e che Albano ricorderà sempre con grata memoria.

Gerano

APERTURA DELL'ASILO D'INFANZIA

Con grande piacere di questa popolazione è stato aperto il tanto atteso Asilo d'Infanzia. Sono circa novanta bambini, d'ambo i sessi, che vi si trovano raccolti e ciò, con quanto sollievo delle famiglie, non è a dirsi.

La bella istituzione venne progettata a questo Consiglio comunale, nella tornata del 21 marzo decorso, ad iniziativa dell'allora sindaco cav. Andrea Tranquilli, che, dopo aver fondato qui il Patronato Scolastico per meglio aiutare e dare incremento all'azione salutare della scuola, ritenne necessario aggiungervi quest'altra opera prescolastica, l'asilo infantile, che estende i benefici dell'assistenza a un più gran numero di bambini, che, altrimenti, resterebbero abbandonati per le strade dovendo i genitori attendere, durante il giorno, ai duri e poco retribuiti lavori dei campi.

Ognuno riconosce la grande efficacia di questo provvedimento, ove si consideri che la nostra popolazione è prevalentemente composta di agricoltori, i quali, stando in campagna, non avranno alcuna preoccupazione per i figliuoli, sapendoli raccolti, educati e sottratti ai pericoli materiali e morali cui sarebbero esposti rimanendo senza custodia.

Bene ha fatto, l'attuale Amministrazione, di approfittare delle pratiche già precedentemente espletate, per arricchire il paese di questo importante istituto che le moderne esigenze della civiltà richiedono.

Palestrina

BALLO IN ONORE DEGLI UFFICIALI DELL'81.o REGGIMENTO FUCILIERI

E' riuscita splendidamente bene la festa da ballo data ieri al Circolo Prenestino in onore degli ufficiali qui accantonati, che con le loro scintillanti uniformi, con il brio e la simpaticissima verve propria a questi valorosi rappresentanti dell'esercito italiano hanno saputo in breve tempo conquistarsi la generale simpatia. Alle 22,30 la sala era letteralmente gremita, e se qualcuno aveva al mattino lamentata la mancanza di fiori nell'addobbo delle sale, non avrebbe potuto ripetere nella sera l'osservazione convinto che essi non erano affatto necessari, quando tanta grazia delicata, tanta ricchezza di tinte e soavità di profumi erano raccolti in tutta le signorine e signore intervenute alla festa. E che caccia spietata, che svolazzamento di farfalle e calabroni intorno a quei leggiadrissimi fiori viventi, circondati da tanta ammirazione, che sostenendo valorosamente la pioggia dei complimenti ondeggiavano anche all'alitare d'ogni vento piegando le olezzanti corolle verso ogni raggio di sole!!!....

E adesso in linguaggio meno figurato diremo che si ballò molto, disperatamente fino alle quattro del mattino, ora in cui dopo le quadriglie dirette con molta maestria ed eleganza dall'avvocato Guglielmo Cialdea, le mamme hanno tolto le figliuole agli istancabili cavalieri.

Qualche nome: signore Georgia Clementi, Adriana Clementi e signorina Bice Milili-Reina con la figliuola signorina Miamilde, Parisotti e figliuola, contessa Eloisa Mammo e signorine, Fulvia Rossi-Doria, Mancini Guendalina e signorina Mimy, Fiorentini Teodolinda e figliuole Anna-Maria e Lucia, Schiavetti Eloisa e signorine, Sbardella Caterina con la signorina Lina, Mazzajeno, Parmegiani Giulia, Giovanna, Anna e Tina, Magistri Margherita, Anna ed Amalia, Corvi, Bernardini Ida, Pinci Luisa, Valentina e Cecilia, Bernardini Eugenia, Liverani Giulia ed Agnese. Tra i cavalieri: maggiore e capitano Del Noce, capitano Cencini, capitano Magistri, tenenti Fratteni, Del Fabbro, Malaspina, Fantoni; ed i signori: avv. Ernesto Pinci, presidente del Circolo; Sbardella Guglielmo e Clito, Cicerchia Giuseppe, Clementi José, Tutino, Bernardini cav. Enrico, avv. Mascioli, Mazzajeno, giudice avv. Di-Napoli, ing. Corvi, ing. Antonio Testi, Bernardini Mario, Virgilio e Petro, ing. Schiavetti e molti, molti altri di cui ci sfugge il nome.

Una lode speciale va data agli organizzatori Pinci Giovanni e Mario, Sbardella Guglielmo e Clito, e Cicerchia Giuseppe.

Tivoli

MUSEO

Ormai si può dire assicurata la vita al Museo Tiburtino.

Se fino ad ora i vari tentativi fatti da persone volonterose si sono infranti di fronte alle sequisquilie e ai bizantinismo di pochi, eliminati questi, tutto è proceduto regolarmente.

Il luogo scelto per il Museo non poteva essere migliore. Una casina della villa Gregoriana immersa nel verde di un boschetto che pare la naturale residenza di qualche deità mitologica. In queste ultime settimane il lavoro di costruzione, di adattamento e di trasporto delle suppellettili antiche s'è fatto con il massimo zelo e ordine.

Il pittore Piccioni, Silla Rosa e altri vi dedicano tutta la loro intelligenza e attività perchè il Museo di Tivoli abbia presto a gareggiare con gli altri di città vetuste.

Il Comune agevola molto i coordinatori del Museo a mezzo di sussidi ottenuti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CIVITELLA S. PAOLO (Roma). Segretario comunale. Stipendio 2043, metà emolumenti segreteria, diritti cancelliere conciliazione, ritenuta montepensioni, ricchezza mobile, termine concorso 25 novembre. 21-70359

CIVITELLA S. PAOLO (Roma). Condotta medica. Stipendio 3400 lorde, abitazione gratuita, 240 armadio farmaceutico, 200 ufficiale sanitario, termine concorso 15 novembre. 20-70360

COMUNE di Santamaria Capua Vetere. Concorso per titoli ed esami al posto di archivista-economo. Stipendio iniziale lire 2200 con obbligo cauzione. Scade 1.o novembre 1914. Richiedere bando segreteria. 30-3798

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 16-41190-R

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 800 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei. Tel. 11-4-10. R-25-11009

TERRENO uso case, stabilimenti vendesi piccoli lotti, lire cinque metro quadrato. Casilina 209. Porta Maggiore. Carpita. R-15-41579

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERDUTO martedì 20 ottobre 1914 dalle ore 6 alle 7 1/2 un occhialino d'oro a mano da signora con brillanti, insieme ad una catena di platino quasi lunga un metro, partendo dall'Hôtel Excelsior, Piazza di Spagna, Campidoglio, Piazza di S. Pietro di ritorno Hôtel Excelsior mancia competente a chi la riporterà alla Marchesa De Amodio, Hôtel Excelsior. R-56-70328

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL Viale Manzoni, 27, liquidansi: Grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-70138

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41360-R

MOTOCICLETTA Humber 3 1/2 vendesi causa partenza Via Merulana 130, Portiere. R-10-41584

PIANOFORTE tedesco, incrociato, telaio ferro, sordina, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-11-41619

PIANOFORTI verticali Erard, Pleyel, Cape, ecc. liquidazione forzata da Lire Trecento in più. Zanardelli 34 mezzanino. R-16-70344

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO contro pegno ottiensi facilmente. Massima discrezione e segretezza. Esclusi intermediari. Casella Postale 857 H. 14-41576

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile cercasi da 300 a 600 metri — da lire 10 a 50 il metro. Germano Melani, via Porta Maggiore 170. R-21-41465-R

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Moretti via Muratte 53. R-10-70098

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI trattativo: uno Foro Traiano piano terzo, vani sette; altro vani quattro, locale terreno — Carrozze tre (angolo Corso), piano terzo, vani otto — Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza — Salara ventuno, Bocca Verità, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-41522-R

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40500-R

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, bagno, cucina, doppio ingresso. Mecenate 59. R-11-41187

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere. Paisiello 27 tram zoologico. R-10-70387

APPARTAMENTI 3-4 camere Borgo Prati, Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-13-41631

APPARTAMENTO pronto, quattro camere, camerino, cucina. Lire Centodieci. Calabria 7. R-10-41586

APPARTAMENTO vuoto, signorile, Nazionale d'angolo, terrazzo. Trattative: Modena 12. Zonnini. R-14-41606

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70099

LOCALI primo piano con vastissimo salone adatti anche per ufficio, Cola di Rienzo 152. R-13-41620

MODERNO appartamento affittasi Grottaferrata. Acqua, luce, bosco. — Dirigersi ivi villa Querce. Oppure: Adriani, Roma Tiburtina 95. Telef. 86-26. R-18-70326

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

TERRENO da affittare al viale del Re presso la barriera, chiuso da muro di mq. circa 2,000. Rivolgersi: Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-29-70268

VASTI locali adatti per garage, Via San Basilio. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-16-41630

VIA CALABRIA, 17. Appartamento signorile esposto mezzogiorno, sei stanze cucina.

VIA DUILIO (angolo Viale Giulio Cesare), prossimità San Gioacchino, appartamenti 4 camere, bagno. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-20-41632

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissime camere uno, due letti. Elettricità. Giardino. Ingresso Scala. Sistina 67 (Pincio). R-13-41623

AFFITTASI presso buona famiglia non affittacamere vicino Via Nazionale, camera mobiliata ingresso libero a persona anziana stabile. Scrivere 435 Haasenstein e Vogler. R-22-41593-R

CAMERA mobiliata con o senza salotto. Comfort. Boncompagni 49-6. R-10-70404

CHAMBRES meublées avec ou sans pension. Prix modéré, comfort moderne. Ecrire: R. 78. Haasenstein e Vogler. R-16-70406

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 meselli, elementari, tecniche, ginnasiali, interno. 11-10855-R

CORSI accelerati, Normali, ginnasiali, liceali aprozsi novembre centro « Prati ». Provetti professori governativi. Prenotazioni via Candia prof. Boncompagni. R-18-70385

DEMOISELLE suisse, cultivée, parlant parfaitement le français et l'allemand, donnerait leçons chez famille distinguée. Ecrire: R. 70. Haasenstein e Vogler. R-20-11056

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 480 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

INGLESE sistema pratico, rapido, facilissimo successo garantito, Laura 64 int. 14. R-11-70381

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate Tecniche, Ginnasio, Liceo, Normali. Cola Rienzo 212, E-5. R-14-41326-R

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRIMO novembre cercasi venticinquenne seria; cucitrice per accademia. Ottime referenze Carsias posta Roma. 13-70372

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE immobili, esazioni, posto fiducia cerca persona distinta, capace, disponente forte cauzione. Offerte R. 60. Haasenstein e Vogler Roma. R-41-601-R

CERCASI lavoro scritturazione, occupando ore libere proprio domicilio. Scrivere lettera chiusa Rosignoli, (Avellino). Musco. 14-11070

CUOCO giovane, avendo servito buona famiglia con buone referenze, pratico francese, cerca servizio dovunque. Scrivere: Silvio, Via Avignonesi 20 Roma. R-90-70341

DEMOISELLE française, connaissant aussi l'italien, rentrerait au pair dans famille anglaise ou allemande de passage en Italie. Ecrire sous Cassetta 1187. B. Haasenstein e Vogler Turin. 27-3791

FARMACISTA, anziano, diplomato, cerca posto Roma anche solo prestanome o poche ore banco oppure interinato. Pretese eccezionalmente miti. Scrivere R. 88 Haasenstein e Vogler. 23-41172

SIGNORINA seria, età media, diplomata, perfetta conoscenza francese, italiano collocherebbesi ovunque istitutrice, vicemadre, dama compagnia. Ottime referenze, certificati. Violetta. Posta. Torino. 21-3793

SIGNORINA distinta, media età, andrebbe subito insegnante pianoforte, francese, direzione casa, Argentini. Bologna. Saffi 75.

TECNICO lunga pratica lavori costruzioni civili, industriali, stradali. Ottimi certificati lavori eseguiti Milano e Italia Settentrionale. Referenze primissimo ordine, volendo situarsi Roma, desidera entrare trattative imprese. Scrivere: R. 90 Haasenstein e Vogler Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Attesi invano. Aspettoti oggi immancabilmente. Ardo rivederti. Amoti pazzamente ogni giorno sempre più. Infiniti affettuosissimi tuo « piccolino ». 19-70361

BIANCA MADONNA. Male indagasti... peggio sapesti... questa la verità che giuroti! Se passione, privazioni, dedizione completa... non mi valgono che disistima, perchè prolungare questa tortura che da un anno non mi fa aver pace! Ritenendomi indegno di te, cacciami ma non offendere il mio amore! Te ne scongiuro! 48-11064

CHERUBINO 6. Idolo mio, attendoti con ansia e amore indicibile. 10-11000

OCINEM. Consolami con tuoi scritti assicurandomi istesso modo ritirare b... Airam.

RIMEMBRANZE. Ricevute lettere. Grazie, ricordando momenti divini mi auguro, pensoti sempre unico conforto cari scritti. Tuo.

ROMANO. Resta inteso per sabato. 10-11073

55422. Sarò con lei affettuosa ed amorevole al patto ella mi faccia sentire a voce quanto desidera. Non voglio essere burlata, non sopportata, nè tanto meno essere sorretta con finzione. 30-11050

...AMORE mio. Avevo infinito bisogno vederti. Piccola tanti, tutti. Passione, presto. Paolo. 12-063

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

77 Appendice della "Tribuna" 77

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

La sera stessa del suo arrivo entrò nella camera di sua figlia col pretesto di parlare un po'.

Cristiana non era ancora a letto; appoggiata alla finestra guardava tristamente dinnanzi a lei una finestra illuminata della Villa delle Ortensie.

Li forse Giacomo pensava e lei come lei pensava a lui: sì vicini e sì lontani l'uno dall'altro!

— Che sognate, mia cara Cristiana? — domandò la contessa mettendole una mano sulla spalla.

— M'avete fatto paura, mamma.

— Ma voi non mi rispondete! Che sognavate?

— Nulla. Sono triste... Il dolore di Beatrice e dello zio mi accora.

— Non hanno più speranza di ritrovare il bambino?

— No, alcuna. Pierruccio è morto. Si sono trovati i resti della barca, il berretto e l'abito del bambino... Non v'è più dubbio, ahimè!

— E' doloroso, realmente doloroso! — disse la contessa con tono commosso. Ma la cura dei vostri parenti non deve spingervi a sacrificarvi, figlia mia...

— Sacrificarmi?... Come?... Non comprendo.

— Cara mia ragazza, la vostra salute mi inquieta.

— Sto benissimo, mamma — rispose Cristiana stupita.

— Non siete malata, ma lo diventerete sicuramente in questa atmosfera di lutto. Così sono venuta per prendervi.

Cristiana non protestò; sapeva che non c'era a discutere contro la volontà di sua madre, pertanto disse:

— Mi sarà crudele abbandonare Beatrice in questo momento.

— Mi è crudele vedervi disperare.

Quest'ultima frase fu detta così seccamente che la ragazza comprese che ogni resistenza era inutile.

— Del resto — riprese la contessa — dacchè amate sacrificarvi, ve ne offrirò il mezzo...

Cristiana provò una stretta al cuore, ma non domandò di che si trattasse. Sua madre continuò:

— E' tempo cara figlia, che vi metta al corrente di tutto ciò che la nostra posizione ha di penosamente delicato. Io non sono ricca, ve l'ho detto sovente. Il castello di Nerteuil non mi frutta nulla. Anzi al contrario mi costa parecchio. Per sostenere degnamente la necessità della vita non ho che qualche migliaio di lire di rendita. Vi ricorderete che quando una parte del castello minacciava rovina ho dovuto farla riedificare completamente. Ove pensate ch'io abbia potuto prendere il danaro necessario?

— Non saprei; forse era una somma costituita dalle vostre economie? — rispose Cristiana senza saper darsi conto di tutte quelle confidenze che non entravano nelle abitudini materne.

— Oh! le economie! No, ho invece dovuto imprestarmi la somma occorrente, o meglio un amico devoto e generoso l'ha messa delicatamente a mia disposizione. Questo amico ha oggi assolutamente bisogno di questo danaro...

— E voi non potete renderglielo?

— No, quanto pare.

— Io posso venirvi in aiuto, madre mia, non ho forse ereditato la proprietà di zia Laura? [illegible]

— Sì voi avete ereditato, ma non avete il diritto di disporne: il testamento implica il matrimonio.

— Allora che fare?

— C'è il mezzo di salvar tutto.

— Quale?

— Il mio creditore consente a rinunciare al credito... se voi lo sposate.

— Se io?

— Se voi lo sposate. In questo modo lui troverebbe disponibile la vostra proprietà lasciatavi dalla zia e potrebbe far fronte egualmente ai suoi affari, se no...

Cristiana osò dire:

— Perchè vi siete impegnata, sapendo che non potreste pagare?

Nello stesso tempo aveva fatto il gesto d'indietreggiare: l'abisso ch'essa temeva le si apriva orribilmente dinnanzi.

— Ma! — esclamò la contessa con violenza — io credevo di poter pagare, perchè contavo sull'eredità di mia sorella, che era già condannata dai medici. Come potevo pensare che quel danaro che proveniva da mio padre e da mia madre, passasse sopra di me per venire direttamente a voi?

Era un colpo maestro e Cristiana ne sentiva la gravità, ciononostante rispose:

— Però non ho fatto nulla per toglierveIo.

— Che abbiate fatto o no poco importa, rimango sempre la vittima... Ho preso, in base a questa falsa speranza, degli impegni che non posso tenere. Saprò dunque salvarmi morendo.

— Madre mia, pensereste forse che vi lascerei giungere a un eccesso simile?

— Tu sola puoi salvarmi.

— Vi salverò, madre mia, non dubitate.

La grande parola era detta. L'abile commedia formata di menzogne e ciarlatanerie aveva avuto il frutto desiderato. La contessa si affrettò a legar meglio sua figlia con esclamazioni di ringraziamento ed una crisi di tenerezza. Prese Cristiana tra le braccia e la coprì di baci.

— Del resto, bambina mia, il sacrificio che tu fai per me non è tale che in apparenza — disse la contessa, dando del tu a sua figlia, come usava nelle grandi occasioni. — Sì, figlia mia, il marito che tu consenti a prendere per salvarmi è degno di te. E' pieno di valore, coraggioso, ambizioso, ha davanti a sè un bellissimo avvenire.

Cristiana piangeva senza dir parola. La contessa le diede un ultimo bacio e si ritirò. Dopo la sua partenza Cristiana era caduta in ginocchio dinanzi alla finestra: tutto quel mercato organizzatole attorno l'accasciava. Ella singhiozzava dolorosamente, tendendo le braccia nella notte laggiù verso il boschetto tra cui poc'anzi la finestra, rischiarata, brillava.

Anch'essa si sentì sommersa dalla disgrazia, anche per lei era suonata l'ora.

XXI.

Raggio di speranza

L'indomani, allorquando il rumore della carrozza che portava via la contessa e sua figlia non arrivò più alle sue orecchie, Beatrice lasciò la finestra, dalla quale aveva seguito con lo sguardo le sue cugine scambiando con esse dei segni d'addio.

Ella cadde estenuata su d'una sedia.

Più nulla esisteva oramai per lei: anche quella dolce amica le era stata tolta per esser portata al massacro, per esser sacrificata all'egoismo e all'ambizione di esseri infami.

Dopo lungo tempo s'alzò come inebetita e si diresse verso la camera del marchese.

— Padrino mio — disse al vecchio gentiluomo — i miei addii.

— Come?

— Anch'io parto.

Il marchese s'alzò di scatto, tutto sconvolto:

— Cos'hai detto? — gridò.

— Ho detto che parto. Vado a farmi suora di carità a servizio dei piccoli abbandonati, in ricordo di Pietro.

— Oh! bambina mia, bambina mia! Vuoi dunque abbandonarmi?

— Zia Rosetta vi curerà per tutti.

— Ma tu, mia cara... io ti perdo, non ti rivedrò più!...

Il marchese così dicendo abbracciò la giovane e la strinse contro il suo petto in modo impressionante.

— Tu sai quale dolore si provi nel perdere un figlio! — continuò il marchese con negli occhi tutto lo splendore del suo immenso amore.

Beatrice rimase trasognata: il vecchio le aveva preso il segreto della sua inalterabile affezione...

— Padrino, padre mio!... — balbettò sconvolta.

(Continua).